

## VIII LEGISLATURA

### III SESSIONE STRAORDINARIA

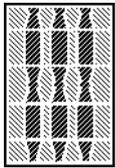
#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 26 luglio 2005  
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI  
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

#### INDICE

<b>Oggetto n. 1</b> <b>Approvazione processi verbali di precedenti sedute.</b> Presidente	<b>pag. 1</b> pag. 1
<b>Oggetto n. 2</b> <b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale.</b> Presidente	<b>pag. 1</b> pag. 1
<b>Oggetto n. 1</b> <b>Costruzione di una sottostazione elettrica di conversione nei pressi della stazione di Città di Castello della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra)</b> Presidente	<b>pag. 4</b> pag. 4, 5



Lignani Marchesani pag. 4, 5  
Assessore Mascio pag. 4

**Oggetto n. 2**

**Interventi della G.R. volti alla rimozione della grave situazione di inefficienza del servizio fornito dalla F.C.U.**

**(Ferrovia Centrale Umbra) nel tratto Sansepolcro - Perugia S. Anna pag. 6**

Presidente pag. 6, 7, 8  
Vinti pag. 6, 8  
Assessore Mascio pag. 7

**Oggetto n. 3**

**Grandi opere infrastrutturali – nuova arteria stradale Perugia – Ancona – adesione della Regione Umbria alla società Quadrilatero Marche – Umbria**

Presidente pag. 9, 10  
Laffranco pag. 9, 10  
Assessore Mascio pag. 9

**Oggetto n. 4**

**Iniziative della G.R. finalizzate alla tutela ed alla valorizzazione dei corpi idrici dell'Umbria**

Presidente pag. 11, 12, 13  
Rossi Luciano pag. 11, 13  
Assessore Bottini pag. 12

**Oggetto n. 5**

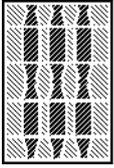
**Necessità della riapertura dei termini del bando obiettivo 3 post-diploma e alta formazione (misure c3 – d4) – azione 1 e 1 – per gravi irregolarità relative alle procedure di accreditamento di soggetti proponenti non aventi titolo ai sensi della vigente normativa comunitaria e regionale in materia di formazione**

Presidente pag. 14, 15  
Zaffini pag. 14, 16  
Assessore Prodi pag. 14

**Oggetto n. 6**

**Presunto aumento della spesa determinato dalla delega di funzioni da parte della regione**

Presidente pag. 16, 17, 18  
Modena pag. 16, 18  
Assessore Riommi pag. 17



**Oggetto n. 7**

**Posizione della G.R. in merito alla creazione  
di centri di permanenza temporanea per immigrati**

Presidente

Nevi

Assessore Stufara

**pag. 19**

pag. 19, 20, 22

pag. 19, 22

pag. 20

**Oggetto n. 8**

**Azienda ospedaliera s. Maria di Terni - gravissimi ritardi  
nella fornitura degli esiti relativi agli esami istologici  
effettuati - eccessiva attesa da parte dell'utenza  
per l'effettuazione di esami attinenti alla diagnostica**

Presidente

Melasecche Germini

Assessore Rosi

**pag. 22**

pag. 22, 23, 26

pag. 23, 26

pag. 23

**Oggetto n. 9**

**Licenziamento anticipato - disposto dal  
Direttore Generale dell'azienda ospedaliera di Perugia  
- di numerosi medici in servizio presso l'ospedale Silvestrini**

Presidente

Sebastiani

Assessore Rosi

**pag. 28**

pag. 28, 30

pag. 28, 30

pag. 28

**Oggetto n. 12**

**Istituzione di una commissione speciale  
per le riforme statutarie e regolamentari**

Zaffini

Presidente

Laffranco

Dottorini

Modena

**pag. 31**

pag. 31

pag. 31, 32, 34

36, 37

pag. 32, 37, 38

pag. 33, 38

pag. 36

**Oggetto n. 13**

**Integrazione della L.R. 23/02/2005, n. 15 - modalità per  
il conferimento di incarichi di struttura  
nelle aziende sanitarie regionali**

Presidente

Bracco

Modena

**pag. 39**

pag. 39, 41, 42

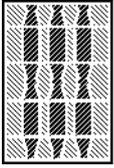
pag. 39

pag. 41

**Oggetto n. 3**

**Elezione del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione  
- art. 2 della L.R. 08/07/2005, n. 22**

**pag. 43**



Presidente pag. 43

**Oggetto n. 4**

**Interventi ai fini del ritiro della direttiva europea  
cosiddetta Bolkenstein – contrarietà della Regione Umbria  
alla privatizzazione dei servizi e al dumping sociale  
ai fini della salvaguardia del sistema  
di diritti dei lavoratori europei**

Presidente

**pag. 43**

pag. 44, 47, 48

50, 53, 55

57, 58, 59

Vinti

pag. 44, 55

Modena

pag. 47, 59

Dottorini

pag. 49

De Sio

pag. 50, 57

Bracco

pag. 53

Zaffini

pag. 59

**Oggetto n. 16**

**Agenzia Regionale Umbra per la ricerca  
socio-economica e territoriale, denominata  
'Agenzia Umbria Ricerche' - elezione del presidente  
- art. 13 - comma 1 - della legge regionale 27.3.2000, n. 30**

Presidente

**pag. 60**

pag. 60, 61, 62

63, 64

Dottorini

pag. 60

Lignani Marchesani

pag. 61

Modena

pag. 62

Vinti

pag. 63

Bracco

pag. 64

**Oggetto n. 14**

**Rimodulazione del programma finanziario 2004/2005  
di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione  
delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997**

Presidente

**pag. 67**

pag. 67, 69

Masci

pag. 67

Assessore Riommi

pag. 69

**Oggetto n. 15**

**Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio,  
corsi e sezioni negli istituti d'istruzione secondaria  
di secondo grado del sistema scolastico umbro  
per l'anno scolastico 2006/2007.**

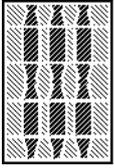
Presidente

**pag. 71**

pag. 71, 73

Rossi Gianluca

pag. 71



Sebastiani

pag. 73

**Oggetto n. 17**

**Adesione al comitato promotore della sesta assemblea dell'ONU dei popoli (Italia 7 – 14 settembre 2005), alla marcia per la pace Perugia – Assisi (11 settembre 2005) e alla seconda assemblea dell'ONU dei giovani (Terni 8 – 10 settembre 2005)".**

Presidente

**pag. 77**

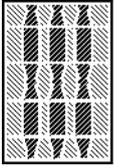
Bracco

pag. 77, 79

Modena

pag. 77

pag. 79



## VIII LEGISLATURA III SESSIONE STRAORDINARIA

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta inizia alle ore 10.25.*

**PRESIDENTE.** Direi di espletare le formalità di inizio seduta colleghi. Constatata la presenza del numero legale, diamo inizio ai lavori.

### **OGGETTO N. 1**

#### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 35 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta:

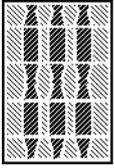
- 05/07/2005

Se non ci sono osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

### **OGGETTO N. 2**

#### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza del Consigliere Bocci per motivi di salute. Comunico che, ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del regolamento interno, è stata richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno il seguente atto:



OGGETTO N. 16

AGENZIA REGIONALE UMBRA PER LA RICERCA SOCIOECONOMICA E TERRITORIALE, DENOMINATA 'AGENZIA UMBRA RICERCHE' - ELEZIONE DEL PRESIDENTE - ART. 13 - COMMA 1 - DELLA LEGGE REGIONALE 27.3.2000, N. 30

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Dottorini Olivier Bruno - Relazione orale

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Dell'Ufficio di Presidenza

Atti numeri: 72 e 72/bis

Chiedo l'espressione del Consiglio per l'iscrizione di questo atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'art. 27 - comma terzo - del regolamento interno, è stata inoltre richiesta l'iscrizione, all'ordine del giorno, del seguente atto:

OGGETTO N. 15

LINEE GUIDA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO UMBRO PER L'ANNO SCOLASTICO 2006/2007

Relazione della Commissione Consiliare: III

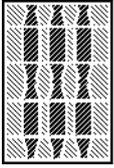
Relatore: Consigliere Gianluca Rossi - Relazione orale

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1077 del 29/06/2005

Atti numeri: 48 e 48/bis

**Il Consiglio vota.**



## Il Consiglio approva.

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti

- **N. 206** del 7 luglio 2005, concernente: "Consiglio di amministrazione della Webred S.p.A. - Sostituzione di un componente designato dalla Regione".

*Breve sospensione della seduta.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta colleghi. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'art. 69 - comma terzo - del regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

### OGGETTO N. 17

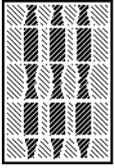
"ADESIONE AL COMITATO PROMOTORE DELLA SESTA ASSEMBLEA DELL'ONU DEI POPOLI (ITALIA 7-14 SETTEMBRE 2005), ALLA MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI (11 SETTEMBRE 2005) E ALLA SECONDA ASSEMBLEA DELL'ONU DEI GIOVANI (TERNI 8-10 SETTEMBRE 2005)".

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consiglieri Bracco, Bocci, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti

Atto numero: 76

*(Voce fuori microfono)* Non c'è da obiettare, mi dispiace, è un'applicazione di regolamento Consigliere, per cortesia. Va bene colleghi. Diamo inizio alle question time, quindi prego la regia di attrezzarsi. Ricordo a tutti i colleghi che abbiamo dieci question time, un'ora di tempo, quindi per ogni richiesta e risposta abbiamo cinque minuti e qualche secondo. Prego tutti, sia il richiedente che l'Assessore che risponde, di mantenersi all'interno di questo tempo, altrimenti non riusciamo a fare la trasmissione di un'ora.



**OGGETTO N. 1**

**COSTRUZIONE DI UNA SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI CONVERSIONE NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI CITTA' DI CASTELLO DELLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA)**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

**Atto numero: 62**

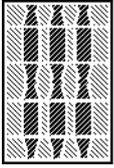
**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Mascio. Prego Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie, Presidente. Il problema è noto all'Assessore in quanto anche di recente ha fatto anche il pellegrinaggio sul treno della FCU da Sansepolcro a Terni per verificare lo stato delle varie stazioni e delle varie strutture. Chiaramente il problema è legato alla costruzione di una sottostazione elettrica proprio nei pressi della stazione di Città di Castello, impianto teso ovviamente alla futura rieletrificazione della tratta, che ha suscitato grandi problemi e la levata di scudo legittima da parte della popolazione residente e limitrofa alla stazione in questione.

C'è stato ovviamente un incontro ai massimi livelli con l'amministratore unico ed il Sindaco di Città di Castello con le assicurazioni che questa sottostazione, proprio per tranquillizzare la popolazione, a prescindere da quelli che potrebbero essere qui effetti reali e concreti di un'alta concentrazione di onde nei pressi di un centro abitato, ripeto, ribadisco, c'è stata questa rassicurazione che la sottostazione sarebbe stata spostata altrove. Ad oggi però i lavori proseguono, sono in via di ultimazione, quindi vorremmo comprendere dall'Assessore, quindi dalla Regione che è socia unica della Ferrovia Centrale Umbra qual è la reale, concreta volontà e la verifica degli impegni presi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, la parola all'Assessore Mascio, prego Assessore.

**ASSESSORE MASCIO.** Grazie Presidente. Ho fatto il sopralluogo non solo in quel giorno del viaggio che mi ha portato lungo la linea da Terni a Sansepolcro, ma anche in una successiva giornata per verificare proprio la realizzazione della costruzione della



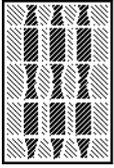
sottostazione elettrica di conversione nei pressi della città di Città di Castello. In realtà la sottostazione è visibilmente brutta, oltre le preoccupazioni che le popolazioni adducono, che noi abbiamo quindi preso a cuore, dobbiamo rilevare appunto, la sottostazione rappresenta comunque un aspetto negativo proprio dal punto di vista estetico per Città di Castello. Per questo motivo abbiamo preso contatti con il Sindaco e stiamo verificando la possibilità della realizzazione in un altro sito.

Ad oggi il Comune di Città di Castello ancora non ci ha dato una nuova possibilità per la realizzazione della nuova sottostazione, quindi i nostri lavori stanno proseguendo con l'intenzione di, alla fine dei lavori stessi, eventualmente spostare i macchinari all'interno della nuova sottostazione e c'è una volontà da parte dell'Assessore all'Urbanistica di Città di Castello, ed anche ovviamente del Sindaco, di realizzare un piano di recupero che comprenda non solo la sottostazione ma l'intero patrimonio della FCU, stazione ferroviaria compresa. Per cui riteniamo, nel corso dei prossimi mesi, di poter dare indicazioni più precise per quanto riguarda il trasferimento della sottostazione che noi appunto mettiamo al centro del nostro lavoro a Città di Castello.

Per quanto riguarda le preoccupazioni ancora più stringenti legate alla salute dei cittadini, è stata commissionata alla società Atos Progetti di Roma una verifica dei campi elettromagnetici e da questo esame risulta, appunto, che a distanza da 50 metri in su il campo elettromagnetico è nullo, è pari a 0, per cui noi riteniamo che le preoccupazioni, che sono quelle comunque più gravi e che preoccupano maggiormente, legate alla salute dei cittadini, siano preoccupazioni del tutto infondate. Comunque rimane quanto detto prima rispetto all'aspetto della realizzazione e all'aspetto urbanistico.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, per la replica il Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Sì, molto velocemente Presidente. Io ringrazio l'Assessore per le parziali rassicurazioni. La mia soddisfazione è altrettanto parziale perché, se da un lato prendo atto che il risultato finale vorrebbe essere, verificheremo in corso d'opera lo spostamento della sottostazione, non sottovaluterei il problema della sedute dei cittadini perché 150 metri in quell'area - lei che l'ha visitato si renderà conto benissimo - non sono esattamente pochi perché in quel raggio ci sono sicuramente abitazioni con appunto



cittadini residenti al loro interno, e d'altro canto ho dei dubbi anche da un punto di vista economico perché continuare i lavori con la consapevolezza che poi dovremmo comunque farne altrettanti per spostare il tutto non è certamente un'ottimizzazione di risorse già per se stesse scarse.

Comunque prendiamo atto della volontà della Giunta regionale. Verificheremo al contempo la volontà medesima, concreta da parte del Comune di Città di Castello e chiaramente in corso d'opera vedremo l'avanzamento, gli stati di avanzamento affinché il desiderio dei cittadini e la competitività della Ferrovia Centrale Umbra possano entrambi essere fattori soddisfatti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, richiamo tutti al rispetto dei tempi, colleghi.

## **OGGETTO N. 2**

**INTERVENTI DELLA G.R. VOLTI ALLA RIMOZIONE DELLA GRAVE SITUAZIONE DI INEFFICIENZA DEL SERVIZIO FORNITO DALLA F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) NEL TRATTO SANSEPOLCRO - PERUGIA S. ANNA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

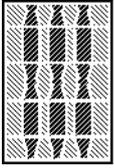
**Presentata da: Consr. Vinti**

**Atto numero: 70**

**PRESIDENTE.** L'interrogante è il Consigliere Vinti, risponde l'Assessore Mascio.

**VINTI.** Grazie signor Presidente. L'interrogazione è rivolta a causa delle gravi inefficienze della FCU nel tratto ferroviario Sansepolcro - Perugia Sant'Anna. Prendiamo atto che in quel tratto si verificano ormai costantemente gravi episodi di inefficienza che sono determinati dall'assenza di climatizzatori da tutte le carrozze, da ritardi cronici e da stazioni lasciate perlopiù nell'incuria, che continuano a colpire cittadini, studenti, utenti e pendolari che si recano al lavoro.

Che gli impegni presi dall'amministratore unico con il Comitato Pendolari della FCU, gli incontri dei mesi scorsi rispetto all'innalzamento graduale della velocità, alla costituzione



di treni veloci nelle fasce pendolari e alla revisione degli orari per rispondere meglio alle esigenze dei cittadini lavoratori sono tutt'oggi disattesi. Che anche le organizzazioni sindacali hanno recentemente richiamato l'attenzione sul problema e sul rischio concreto dell'isolamento dall'Alto Tevere. Per tutti questi motivi chiedo al signor Assessore una risposta e quali provvedimenti intende prendere la Giunta regionale. Grazie.

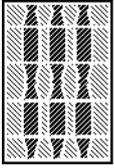
**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La parola all'Assessore Mascio, prego Assessore.

**ASSESSORE MASCIO.** Grazie, Presidente. Il tema della FCU è legato non solo alla tratta Sansepolcro-Sant'Anna ma ovviamente a tutto il percorso regionale che va appunto da Sansepolcro a Terni. I temi sono abbastanza articolati e complessi. Per quanto riguarda proprio l'interpellanza del Consigliere Vinti, noi stiamo provvedendo insieme, ovviamente come Regione dell'Umbria, abbiamo indicato tra le priorità di FCU la realizzazione di tutti gli impianti di condizionamento nelle nostre carrozze. È intenzione attraverso anche ovviamente la nostra officina di Umbertide realizzarle entro il 2006.

Questo è un impegno che ci sentiamo di poter prendere, gli investimenti di approvvigionamento dei nuovi condizionatori li stiamo effettuando tutti e l'installazione verrà fatta nel corso dei prossimi mesi.

Per quanto riguarda invece la velocizzazione, quindi l'eliminazione dei ritardi che ormai sono, in alcuni treni, in alcune tratte di treni sono ritardi cronici, è da attribuire ovviamente non solo alla non elettrificazione della linea, ma anche alla presenza ancora oggi di passaggi a livello di vecchia tipologia, che non consentono appunto le velocità di percorrenza che noi riteniamo quelle corrette intorno ai 90 – 100 chilometri all'ora. Su questo stiamo provvedendo non solo con la realizzazione di sottopassi, secondo il vecchio piano degli investimenti, ma siccome appunto la realizzazione dei sottopassi potrebbe essere compiuta e realizzata verso il 2010 - 2011, noi riteniamo di dover montare ed installare nel corso dei prossimi due anni anche qui dei nuovi passaggi a livello, e su questo stiamo chiedendo le autorizzazioni al Ministero, per consentire una ulteriore velocizzazione di percorrenza dei nostri mezzi.

Inoltre vorrei dire, questo riguarda il concetto di isolamento dell'Alto Tevere, che la prossima settimana incontrerò l'Assessore regionale Riccardo Conti della Regione



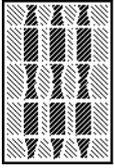
Toscana ed il Presidente Ceccarelli della Provincia di Arezzo per verificare la concreta possibilità di realizzare il tratto di collegamento tra Sansepolcro ed Arezzo.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Per la replica il Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** Per quanto riguarda lo sfondamento a nord, queste informazioni sono assolutamente positive, credo sia un passaggio determinante ed importante che sottolineiamo con piacere. L'innalzamento della velocità, ormai è parecchio che se ne dibatte, è stato annunciato qui da lei, Assessore, un impegno straordinario. Quello che resta del tutto incomprensibile, e sul quale mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, è che l'amministratore unico della FCU si era impegnata con il Comitato Pendolari di fornire le carrozze di sistemi di climatizzazione. Siamo di fronte ad una situazione insostenibile! Io la invito non solo a fare il giro sulla tratta ma a prendere il treno della FCU in estate tra le 13.00 e le 15.00, ha presente il film con i treni indiani, quelli messicani dove non si respira, iperaffollati, sovraffollati, io penso che sia una condizione che noi dobbiamo rimuovere se vogliamo considerare ancora strategica la FCU e affinché i pendolari, gli utenti della FCU ancora utilizzino quel mezzo.

Credo che vada fatto uno sforzo straordinario per dotare di un minimo comfort i passeggeri della FCU. Per questo sono soddisfatto sulle dichiarazioni programmatiche che ha testé fatto, e le accolgo con piacere, sono assolutamente insoddisfatto sul fatto che ci sono ancora dei ritardi e sono dichiarati almeno fino a due anni insopprimibili queste disfunzioni che soffrono gli utenti della FCU. Grazie comunque.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, invito tutti i Consiglieri ad evitare un brusio di sottofondo, colleghi, per esigenza di ripresa televisiva e di audio.



**OGGETTO N. 3**

**GRANDI OPERE INFRASTRUTTURALI – NUOVA ARTERIA STRADALE PERUGIA – ANCONA – ADESIONE DELLA REGIONE UMBRIA ALLA SOCIETA' QUADRILATERO MARCHE - UMBRIA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 53**

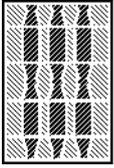
**PRESIDENTE.** Risponde per l'ultima sua question time l'Assessore Mascio. Prego Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Grazie Presidente. La Perugia-Ancona è uno dei tratti compresi nel progetto Quadrilatero che è tra le priorità della legge obiettivo voluta con forza dal Governo nazionale di centrodestra. Nell'ambito di questo progetto - sul quale peraltro credo che sia opportuno fare maggiore chiarezza perché vi sono alcune parti di stretta competenza della società Quadrilatero e altri dell'ANAS e quindi probabilmente c'è l'opportunità che alcune decisioni vengano meglio chiarite, meglio specificate - è prevista la possibilità, noi diciamo l'opportunità, che le Regioni coinvolte possano aderire a questa società di tipo privatistico creata dal Governo.

La nostra interrogazione è volta a verificare se finalmente dopo lungo, io dico troppo tempo, la Regione dell'Umbria ha deciso finalmente di aderire alla società Quadrilatero in ciò quindi valutando positivamente questo progetto che potrà concorrere finalmente a far uscire la nostra Regione da quell'isolamento infrastrutturale a cui è stata condannata da anni di disattenzione nei confronti della questione infrastrutturale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La parola all'Assessore Mascio.

**ASSESSORE MASCIO.** Grazie Presidente. Il tema delle infrastrutture è un tema importante, ovviamente tra queste la Perugia-Ancona rappresenta, insieme credo alla E78, il tema più rilevante regionale, proprio non fosse altro per il tempo e gli anni che vedono i lavori intercorsi tra le vecchie progettazioni e le nuove progettazioni.

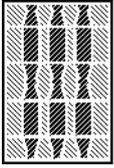


Oggi abbiamo una nuova occasione per rilanciare in maniera definitiva la Perugia-Ancona nei tratti mancanti e questa occasione è rappresentata dalla società Quadrilatero. La società Quadrilatero, dove il Governo centrale ha fatto una parte importante della proposta, ovviamente con essa la Regione Marche, ma anche l'Umbria si è fatta promotrice per le proprie responsabilità e per le proprie competenze di questa grande opera. Noi riteniamo appunto che nel corso dei prossimi mesi saremo in grado di sciogliere la possibilità di aderire alla società Quadrilatero, ma già oggi dopo gli ultimi incontri avuti con il Governo siamo in grado di poter dire che abbiamo sciolto quasi tutte le nostre riserve. La nostra preoccupazione era soprattutto legata al tema del cattura valore, quindi una partecipazione di capitali che dovevano venire da proventi di valorizzazione dei territori pari al 20% e la nostra preoccupazione è sulle garanzie fideiussorie che le avrebbe, secondo le prime ipotesi, dovute garantire la Regione dell'Umbria.

Su questo noi abbiamo avuto invece garanzie che il Governo potrà, attraverso un capitolo speciale, poter fare queste fideiussioni necessarie, quindi da questo punto di vista noi riteniamo che nei prossimi mesi, ma sicuramente entro l'autunno, poter sciogliere queste riserve e aderire formalmente anche alla società Quadrilatero. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, per la replica prego Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Grazie Presidente. Io se da un lato posso dire di apprezzare le parole che il nuovo Assessore alle Infrastrutture utilizza, perché parla di occasione importante per la Regione, di ruolo positivo evidentemente svolto dal Governo nazionale, devo dire che però sono un po' preoccupato - Assessore - del fatto che ancora questa benedetta riserva circa l'adesione alla società Quadrilatero non sia stata sciolta. Ora, come lei ben sa, questo è un progetto che ha ormai qualche anno, nel senso che comunque la Legge Obiettivo è di qualche anno fa, la famosa legge poi impugnata da questa Regione in maniera piuttosto anche ridicola. Io quello che dico è che credo che sia un'occasione storica, quindi diciamo volentieri vedere in senso positivo mi auguro che lei, interpretando una nuova volontà politica da parte della maggioranza, si faccia interprete dell'opportunità che la Regione stia dentro a pieno titolo a questo progetto, al di là delle pur legittime obiezioni di carattere tecnico, ma credo che la cosa che sta a cuore ai cittadini dell'Umbria



sia che questa nostra Regione cresca in termini di infrastrutture perché solo con queste si potrà avere un nuovo sviluppo anche in termini economici di cui questa comunità ha così tanto bisogno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Invito tutti i presenti, chi non lo avesse fatto, ad eliminare le suonerie dei cellulari per evidenti esigenze di ripresa televisiva e di audio.

#### **OGGETTO N. 4**

#### **INIZIATIVE DELLA G.R. FINALIZZATE ALLA TUTELA ED ALLA VALORIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI DELL'UMBRIA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

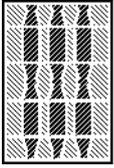
**Presentata da: Consr. Rossi Luciano**

**Atto numero: 66**

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Bottini. Prego Consigliere Rossi Luciano.

**ROSSI LUCIANO.** Grazie Presidente. Innanzitutto l'augurio di buon lavoro a Bottini sperando che le risposte che ancora aspetto da Monelli non tardino ad arrivare, non sotto l'aspetto formale ma anche soprattutto sotto l'aspetto sostanziale, dal momento che parliamo di acque, di acque di superficie e di profondità, di una ricchezza di qualità e di quantità che rende protagonista l'Umbria e che però ha visto l'Umbria in oggettivo, grave, gravissimo ritardo; parliamo di laghi, parliamo di fiumi, di corpi idrici in generale che necessitano di maggiori attenzioni, che possono assicurare un grande sviluppo, una grande opportunità dell'Umbria. Un tema che deve vedere una maggiore attenzione di chi è proposto alla vigilanza, al controllo, alla valutazione, alla salvaguardia di questo patrimonio che ci è stato consegnato e che noi dobbiamo saper valorizzare molto meglio di quanto abbiamo fatto.

Nella sostanza vado a chiedere quali azioni concrete e non quali promesse vane, come è stato nel progresso, intende assumere l'Assessore, la Giunta su un tema di così



importante interesse non solo per la nostra comunità regionale ma per il paese tutto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Per la per risposta l'Assessore Bottini, prego.

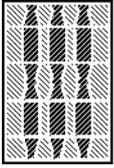
**ASSESSORE BOTTINI.** Il tema richiederebbe qualche minuto e non soltanto i due o tre concessi perché è molto complesso ed interessante. Posso dire che sul tema delle acque questa legislatura dovrà segnare un'attenzione particolare. Anch'io ritengo che quando si parla di qualificazione e di territorio, di quello umbro con le sue caratteristiche e peculiarità, tutto il sistema ed i nostri bacini idrici ne fanno parte, è interesse della Giunta regionale convogliare risorse e progettualità affinché la qualità e la quantità delle nostre acque venga assicurata e costituisca un connotato importante per chi ovviamente vive in questa regione, ma anche fattore di attrattività per chi guarda a questa regione da un punto di vista turistico.

Questa è la legislatura sul quale ragioneremo il piano di tutela delle acque. È un obiettivo di legislatura che passerà attraverso una rilevazione e un monitoraggio e determinerà una serie di azioni di ripristino e di miglioramento a tutti e su tutti i nostri bacini idrici.

Per intanto si stanno predisponendo delle iniziative anche di concerto con l'agricoltura, per esempio c'è già stata un'iniziativa presa riguardo per esempio all'utilizzo di reflui zootecnici, molto delicato, all'utilizzo di fanghi alla depurazione, e quindi alla distanza rispetto ai corpi idrici in cui questi vengono in qualche maniera utilizzati.

Non è facile richiamare però tre atti di programmazione importanti che hanno segnato la legislatura precedente in parte e che in un certo senso traghettano in questa legislatura: il piano stralcio per il Trasimeno, il piano stralcio per il lago di Piediluco, il piano di assetto idrogeologico. Mentre sul piano stralcio per il Trasimeno, anche approfittando del ruolo di commissario rispetto all'emergenza idrica - che si era determinata - della Presidente, si sono messi in piedi tutta una serie di interventi già fatti riguardanti il dragaggio delle acque, la sistemazione delle sponde, interventi sul bacino imbrifero per far affluire acque al Trasimeno, interventi sul versante della depurazione.

È evidente che la soluzione definitiva per il Trasimeno, che è un contesto sufficientemente delicato, passa per il livello delle acque attraverso l'adduzione delle acque di provenienza



del Montedoglio, nonché di una prospettiva più lontana delle acque di provenienza dalla diga del Chiascio. Su questo è evidente che dovranno concorrere, non soltanto per la manutenzione ordinaria e straordinaria, anche delle convergenze ministeriali da un punto di vista delle risorse.

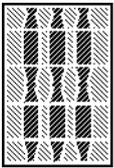
Per il piano stralcio di Piediluco invece la Regione dell'Umbria ha approvato tutti i passaggi, le procedure, le normative eccetera, manca ancora la Regione Lazio che non ha adempiuto, non ha ancora sottoscritto gli interventi da fare in prospettiva sul lago di Piediluco. Prendo due minuti ulteriori perché il tema... *(Presidente fuori microfono)* ...È la stessa cosa sul piano di assetto idrogeologico, che ha consentito già degli interventi importanti di manutenzione idraulica su alcuni corsi fluviali, sul Topino, sul Tevere e così via, ma che vede ancora inadempiente - anche qui - la Regione Lazio che stiamo incalzando e sollecitando alla sottoscrizione.

Tevere, altra questione molto rilevante; c'è un progetto, in seguito ad una linea programmatica presente nel DAP 2004 – 2006 che consentirà una progettualità a valere sulla filiera turismo – ambiente – cultura.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, comprendiamo l'esigenza dell'eccessiva sintesi. Prego Consigliere Rossi per la replica.

**ROSSI LUCIANO.** Sì, grazie. E' chiaro che il tema necessita assunzioni di responsabilità, sono certo che l'Assessore - e la Giunta nella sua interezza - sappia veramente accogliere questa sollecitazione mia personale, nostra del centrodestra su un tema così delicato. Bottini, nel ricordare il Trasimeno e Piediluco bene, ha fatto dettagli ma ha dimenticato che il Governo nazionale ha saputo trasferire risorse, come sempre sono solito dire, meritate all'Umbria proprio per risolvere l'annosa questione del Trasimeno, 45 milioni di euro, Assessore, senz'altro importanti per risolvere il problema.

Dall'altro quello che è stato detto, credo e mi auguro possa assumere una validità di un impegno, non di una promessa vana, le stesse vane promesse che sono state reiterate nel passato. Conoscendo l'Assessore mi auguro che questa sua determinazione possa trasformarsi in un'azione concreta a sostegno e alla valorizzazione delle nostre acque. Sono parzialmente soddisfatto, grazie.



## **OGGETTO N. 5**

**NECESSITÀ DELLA RIAPERTURA DEI TERMINI DEL BANDO OBIETTIVO 3 POST-DIPLOMA E ALTA FORMAZIONE (MISURE C3 – D4) – AZIONE 1 E 1 – PER GRAVI IRREGOLARITA' RELATIVE ALLE PROCEDURE DI ACCREDITAMENTO DI SOGGETTI PROPONENTI NON AVENTI TITOLO AI SENSI DELLA VIGENTE NORMATIVA COMUNITARIA E REGIONALE IN MATERIA DI FORMAZIONE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 51**

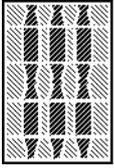
**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Maria Prodi. Prego Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI .** Grazie Presidente. L'argomento oggetto dell'interrogazione è appunto il bando per l'alta formazione del post-diploma che attinge a fondi comunitari previsti appunto dall'obiettivo 3 del POR.

Il soggetto accreditato a partecipare a tale progetto è esclusivamente l'Università, tanto che dei 14 progetti ammessi, ammessi a finanziamento evidentemente, 11 hanno come soggetto attuatore l'Università degli Studi mentre stranamente 3 progetti hanno come soggetto attuatore un Dipartimento dell'Università. Ecco, rispetto a questo l'interrogazione svolge tutta una serie di considerazioni, argomentando e documentando l'Assessore circa l'impossibilità del Dipartimento, di un Dipartimento dell'Università di attingere a queste risorse non avendo la rappresentanza legale dell'Università stessa. Peraltro il Dipartimento in questa circostanza stranamente utilizza la Partiva IVA dell'Università. Rispetto a tutto questo si chiede evidentemente la riapertura del bando per illegittimità del soggetto attuatore dei 3 progetti ammessi invece a finanziamento.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, la parola l'Assessore Prodi. Prego.

**ASSESSORE PRODI.** L'accREDITAMENTO nella fase sperimentale 2002 - 2004, ai sensi del Regolamento, di cui al D.G.R. 1351 del 2002, della normativa nazionale, è stato concesso



in sede operativa di soggetti pubblici o privati che l'hanno richiesto. Questa richiesta avveniva tramite un formulario al quale avevano accesso, a seguito di dichiarazione in autocertificazione, coloro che avevano i requisiti definiti dalla normativa regionale. I richiedenti hanno inoltre dichiarato di possedere i requisiti. Il possesso dei requisiti verificato dal Servizio Offerta Formativa Integrata e da una *task force* dell'Isfol, di cui servizio si avvale, ha consentito l'ammissione dei richiedenti alla verifica documentale, realizzata in loco da un soggetto terzo selezionato con procedura di evidenza pubblica.

Ciascun valutatore ha trasmesso alla Regione il resoconto della visita in loco, condotta con una *check list*, definita dal Servizio Offerta Formativa Integrata della Regione, con il supporto della *task force* dell'Isfol che prevedeva appunto il controllo documentale dei prerequisiti.

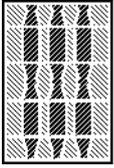
Il Dipartimento di Matematica ha seguito l'iter procedurale previsto, ha dichiarato in autocertificazione il possesso dei prerequisiti e dei requisiti, il controllo è stato realizzato in loco dall'auditor e ha rilevato l'evidenza documentale dei prerequisiti e dei requisiti dichiarati, come risulta dagli atti presenti presso il Servizio Offerta Formativa Integrata.

Fra l'altro si precisa che sono stati ammessi a finanziamento non 14 progetti bensì 17, su un totale di 29 presentati, di cui 13 sulla titolarità dell'Università dei Studi di Perugia e 3 del Dipartimento di Matematica e Informatica e uno dell'Università per Stranieri di Perugia. I soggetti attuatori sono tutte le strutture amministrative dell'Università operanti sul territorio regionale, in grado di gestire corsi di alta formazione, collegate a lauree, master attivate presso le università di cui fanno parte e che siano regolarmente accreditate presso la Regione dell'Umbria nel macro tipo: formazione superiore.

Quindi, a giudizio mio, le osservazioni sulla riapertura dei termini del bando non paiono giustificate e improprie, in quanto da un lato i beneficiari dei finanziamenti individuati dal nucleo di valutazione possiedono i requisiti e la procedura di valutazione è stata regolare e priva di ogni vizio di legittimità.

Fra l'altro il nucleo di valutazione supportato dalla società T & B, appositamente nominata, ha operato in perfetta autonomia e indipendenza e quindi non si riscontra alcuna particolare singolarità rispetto al modo in cui questo bando è stato gestito.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, per la replica il consigliere Zaffini.



**ZAFFINI.** Ringrazio l'Assessore anch'io, Presidente. Ovviamente le argomentazioni che l'Assessore svolge non mi convincono, in quanto non documentate, non argomentate tecnicamente; ritengo che andrò a questo punto a proseguire questa vicenda. Prego l'Assessore di farmi avere una copia della risposta in modo che io possa valutarla attentamente con i tecnici che mi fanno da supporto, mi permetto politicamente di osservare che questo tipo di risorse sono risorse preziose, vanno indirizzate e utilizzate con ocularità, e evidentemente vanno rotti certi equilibri.

Mi risulta che anche nei precedenti bandi si fosse realizzata la stessa leggerezza, io ribadisco: è necessario verificare puntualmente il rispetto dei requisiti dei soggetti attuatori perché intorno ai fondi della formazione, come tutti noi sappiamo, come l'intera comunità regionale sa, c'è molto da fare chiarezza.

Noi cominceremo proprio da questa vicenda e andremo avanti per chiarire appunto questo passaggio. Grazie, Presidente.

### **OGGETTO N. 6**

### **PRESUNTO AUMENTO DELLA SPESA DETERMINATO DALLA DELEGA DI FUNZIONI DA PARTE DELLA REGIONE**

**Tipo Atto: Interrogazione**

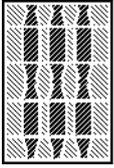
**Presentata da: Consr. Modena**

**Atto numero: 60**

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Riommi. Colleghi, vi invito al silenzio, per cortesia.

*(Voci fuori microfono).*

**MODENA.** Allora la questione è abbastanza semplice ma a nostro avviso anche abbastanza rilevante, perché in una sede importante che era quella del confronto tra la Regione e le associazioni, varie associazioni di Enti Locali, sia fatta una valutazione



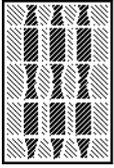
complessiva in ordine a quelle che sono le ipotesi di riforma, chiamiamo così genericamente endoregionale.

In questo vi è l'assemblea che c'è stata a Castiglione del Lago, credo 20 giorni fa, all'incirca. In questa sede - ripeto - autorevole e importante per i soggetti che l'hanno organizzata e per gli interventi che ci sono stati, si è aperto un punto probabilmente non approfondito del dibattito relativo al fatto che con la delega di funzioni da parte delle Regioni avrebbe comportato in realtà un aumento notevole per la Regione stessa di spese. Così la cosa è stata riferita, ci interessa in modo particolare capirla, perché in concreto significherebbe mettere poi sostanzialmente in discussione la filosofia che c'è sempre stata dalla Regione come ente di programmazione anche per l'obiettivo di contenimento delle spese. Chiediamo quindi per questo all'Assessore Riommi, che è il soggetto che ha fatto questa analisi, se è vero innanzitutto e in che termini questa cosa corrisponda poi concretamente alle spese stesse.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, la parola all'Assessore Riommi.

**ASSESSORE RIOMMI.** Al di là del riferimento specifico ad un passaggio dell'intervento svolto il 4 di luglio a Castiglione del Lago, poi siamo tutti laici, credo che sarebbe più importante - come dire - discutere altri aspetti. Io riconfermo qui quella considerazione che è del tutto neutra, consigliere Modena. Nel senso che è oggettivo, ma lo stesso dato ce l'abbiamo a livello nazionale per i trasferimenti di funzioni delle Regioni, perché è un dato strutturale, che a fronte di processi di questa natura vi è tendenzialmente un incremento dei costi di struttura, di funzionamento, per un ragionamento molto semplice. Se il mestiere che prima era in capo ad un ufficio è spaccettato in 2, in 12 o in 92 c'è oggettivamente - come dire - la necessità di un potenziamento strutturale che a somma non si riconduce nell'unità di prima.

Il mio intervento lo faccio brevissimo perché è una question time, poi per i dati specifici c'è il trasferimento di tutti gli allegati al bilancio che danno conto di questo, quindi, perché c'era un pezzo dell'interrogazione che faceva riferimento anche alla quantificazione, è del tutto evidente che in questi tempi non è stato possibile elaborarla ma gliela trasmetteremo volentieri nei giorni prossimi.



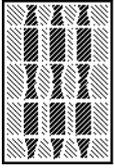
La considerazione che facevo io, però questa dal punto politico, non è su questo perché è evidente che le articolazioni, decentramenti, conferimenti e quant'altro, producono questa tendenza, il punto è capire nell'equilibrio tra costo di funzionamento della struttura di un servizio articolato e migliore qualità e aderenza al territorio, capacità di presa di quella spesa, qual è il mix più utile. E' la tematica esattamente del 118, quello che mi permettevo di dire e che ribadisco, è che l'analisi a 360 gradi con 5 anni di esperienza alle spalle, anzi più di 5 anni perché la legge è del '99, la prima, da questo punto di vista ci deve portare con molta serenità e non in uno scambio di ruoli Provincia, Regioni, Comuni o Comunità Montane, a valutare per una regione di 850 mila abitanti, che è cosa diversa dalla regione di 9 milioni, dove si alloca il punto ottimizzato in quel rapporto di equilibrio tra le esigenze di contenimento dei costi di struttura e contemporaneamente la necessità di decentrare il più possibile sul territorio potere e risorse.

Questo era il senso della riflessione, teniamo conto che noi siamo una Regione con queste caratteristiche dimensionali e questo ci pone in maniera diversa un pezzo del problema del 118, le gestioni unitarie a livello regionale, in misura diversa da quelle delle altre Regioni, era questo il cuore del problema. Non è mal costume o altro, è un dato oggettivo.

L'ufficio controllo sui piani regolatori della Provincia di Perugia, che ne controlla 59 su 92, è strutturalmente idoneo di per sé a controllare anche gli altri 32. L'incremento di lavoro a controllarli tutti – come dire - non è proporzionale all'incremento di costo che ha la Provincia di Terni nel dover strutturare un suo servizio per controllarli, questo è matematico, a livello nazionale si stimano in decine di milioni di euro i maggiori costi di funzionamento dell'applicazione del federalismo. Dato oggettivo, e qui sta il cuore della discussione, tra quel che ci costerebbe e quello che ci produce in termini di maggiore aderenza ai problemi del territorio dove sta il punto di ragionevole equilibrio.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore, per la replica la Consigliere Modena.

**MODENA.** Indubbiamente è chiaro che con la question time non si può esaurire un ragionamento di questo tipo, però il punto politico a nostro avviso è essenziale, il dibattito di oggi che riguarda "la questione spese", soprattutto risorse per la Regione. Quindi io



aspetto i dati e ringrazio la Presidenza perché farà da tramite per questo, però riteniamo che sia una tema che probabilmente meriterà poi dal Consiglio regionale un approfondimento ampio, perché potrebbe far rivedere – a mio avviso - le politiche, questo ovviamente è un giudizio politico, ma le politiche sono state messe in atto negli ultimi – non esagero – ma 7 se non 10 anni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere.

**OGGETTO N. 7**

**POSIZIONE DELLA G.R. IN MERITO ALLA CREAZIONE DI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA PER IMMIGRATI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

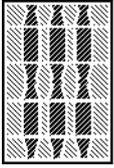
**Presentata da: Consr. Nevi, Modena, Melasecche Germini, Rossi Luciano e Spadoni Urbani**

**Atto numero: 68**

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Stufara. Prego Consigliere Nevi.

**NEVI.** Grazie Presidente. Per la verità è proposto dal sottoscritto e dagli altri Consiglieri regionali di Forza Italia un'interrogazione perché nei giorni scorsi, tutti quanti abbiamo assistito a una assurda - dal nostro punto di vista - polemica tra alcuni, anzi tra quasi tutti i governatori delle "regioni rosse italiane" e il Ministro Pisanu e pezzi dell'opposizione parlamentare. Allora, siccome non si è capita bene la posizione della Regione Umbria perché, insomma, le divisioni all'interno del centrosinistra sono state forti quindi non so qui in Umbria che cosa hanno prodotto e quale sia la posizione della nostra Regione in merito a questo punto, abbiamo appunto fatto questa interrogazione.

Sarebbe anche bello e utile sapere insomma quali siano le proposte, qualora si condividesse l'impostazione di Rifondazione Comunista, per arginare un problema che è stato addirittura posto alla base dell'accordo di Shenghen, quindi non stiamo parlando proprio di una stupidaggine. Grazie, Presidente.



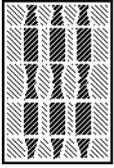
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Stufara.

**ASSESSORE STUFARA.** Grazie, Presidente. Ringrazio il Consigliere Nevi e il Gruppo di Forza Italia perché attraverso questa interrogazione permettono al sottoscritto di esporre anche nella sede del Consiglio regionale la posizione della Giunta sui centri di permanenza temporanea e per fare questo penso sia necessario, sia pure nei tempi previsti per questo genere di atti, una premessa di ordine generale, che parte dalla consapevolezza che in questa fase i fenomeni immigratori in tutto il nostro pianeta sono direi un dato di fatto che nell'immediato non è modificabile e che chiaramente sono legati anche ai modelli di sviluppo che nel mondo vengono affermandosi. La Giunta regionale ritiene che l'immigrazione, contrariamente a quanto non sia stato fatto in questi anni, non possa essere affrontata esclusivamente o prevalentemente come una problematica, una questione di ordine pubblico, spesso affidandola a leggi di tipo emergenziale.

Ciò perché appunto pensiamo non si possano ledere i diritti fondamentali delle persone e né si possono affrontare problematiche inedite se non a partire da concetti come accoglienza, inclusione, interculturalità, senza criminalizzare la diversità come invece io penso che faccia l'attuale legislazione nazionale in materia.

Nelle scorse settimane la maggioranza delle Regioni italiane ha voluto costruire un'iniziativa politica, io penso di grande rilievo ponendosi principalmente un obiettivo, quello cioè di riaprire nel nostro Paese un dibattito politico sull'efficacia e dell'equità delle politiche che fino ad oggi sono state perseguite in tema di immigrazione. Chiaramente partendo da quello che è stato, da tutte le Regioni presenti a questa iniziativa, individuato come il punto più dolente nell'attuale ordinamento, cioè appunto i centri di permanenza temporanea. Delle strutture che cioè rispondono esclusivamente ad una logica repressiva che per di più si fondano su una sorta di assurdo giuridico, introducendo nel nostro ordinamento il concetto della detenzione amministrativa, cioè della detenzione di persone, cioè della privazione di libertà per persone che non hanno commesso reati.

I centri di permanenza temporanea per di più si sono rivelati inefficaci anche per gli scopi per i quali sono nati e che si prefiggono, do alcuni dati che si riferiscono all'anno scorso, al 2004: l'immigrazione clandestina in Italia si stima ammontare circa 500.000 persone, sono



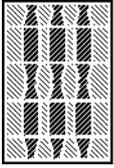
state trattenute nei centri di permanenza temporanea poco meno di 15 mila persone, quindi una esigua minoranza rispetto al complesso del fenomeno e sono stati effettivamente espulsi appena il 48% dei trattenuti.

I CPT nelle scorse settimane sono stati criticati, anzi l'Italia è stata criticata a causa dei CPT da organizzazioni importanti e autorevoli come Amnesty International ma dallo stesso Parlamento europeo. La storia di queste strutture è nota, sono state istituite con legge dello Stato nel 1998 e nel 2000 con l'attuale legge, la cosiddetta Bossi-Fini, si è accresciuto il periodo di trattenimento passando a 60 giorni dai 30 precedenti. Nel 2003 l'Umbria, negando al Governo l'intesa, si è opposta all'idea di costruire in Umbria, e più in particolare nel Comune di Bettona, un centro di permanenza temporanea.

Lo scorso 11 luglio a Bari, dopo un appello del Presidente della Regione Puglia, onorevole Niki Vendola, appello al quale l'Umbria è stata una fra le prime Regioni ad aderire, i Presidenti e gli Assessori di 14 città delle Regioni italiane, cioè della grande maggioranza delle Regioni dell'Italia, hanno sottoscritto un documento nel quale si chiede al Governo – concludo Presidente - l'apertura di un confronto che parta da alcuni punti: la ridefinizione complessiva delle politiche sull'immigrazione del nostro Paese che siano incentrate sul tema dell'integrazione e non sulla criminalizzazione; la definizione di una normativa sul diritto d'asilo, l'Italia insieme alla Grecia è l'unico Paese europeo a non averla; il superamento dei centri di permanenza temporanea.

Nella giornata di ieri ho provveduto a spedire, conto che arrivi oggi, il documento sottoscritto a Bari, a tutti i Consiglieri regionali e questa è evidentemente la posizione della maggioranza delle Regioni italiane e questa è la posizione della Giunta regionale dell'Umbria, avendo anche nei decenni scorsi conosciuto che cosa significhi abbandonare le proprie origini avendo avuto migliaia di nostri concittadini che hanno vissuto quell'esperienza e non vogliamo certo riservare a chi oggi, in cerca di una speranza, viene nel nostro Paese, il trattamento che è stato nei decenni scorsi riservato ai nostri concittadini.

Mi conforta il fatto, sia pure immagino che Lei non sarà d'accordo con questa posizione, che autorevoli prese di posizione nella società regionale, penso alla C.G.I.L., penso alla Caritas, sostengono questa posizione.



**PRESIDENTE.** Invito sempre tutti al rispetto dei tempi, per la replica il Consigliere Nevi.

**NEVI.** Io sono soddisfatto perché finalmente si è capita qual è la posizione dell'Umbria, mi pare che qui Rifondazione abbia vinto, onorevole Bracco, purtroppo non c'è spazio per chi ha un'altra idea, almeno da quello che ha appena detto l'Assessore Stufara. Insomma, l'Umbria abbraccia totalmente le posizioni di Niki Vendola e purtroppo siete governati da Rifondazione Comunista. Detto questo annuncio e presenterò una mozione per vedere se anche nel Consiglio regionale c'è la stessa impostazione che è stata appena enunciata dall'Assessore di Rifondazione Comunista perché spero che su questi argomenti non si corra dietro alla facile propaganda politica, ma si tenga insomma alto il valore con la leale collaborazione tra istituzioni dello Stato e il rispetto della legge nazionale su un tema, quello della sicurezza nazionale, che è uno, competenza dello Stato, due, un tema molto delicato che va affrontato evidentemente non con gli eccessi di chi vuole appunto su questo costruirci una battaglia politica. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere, ricordo a tutti che nel *question time* non vi è contraddittorio né dibattito, è evidente.

### **OGGETTO N. 8**

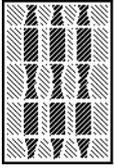
**AZIENDA OSPEDALIERA S. MARIA DI TERNI - GRAVISSIMI RITARDI NELLA FORNITURA DEGLI ESITI RELATIVI AGLI ESAMI ISTOLOGICI EFFETTUATI - ECCESSIVA ATTESA DA PARTE DELL'UTENZA PER L'EFFETTUAZIONE DI ESAMI ATTINENTI ALLA DIAGNOSTICA**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Melasecche Germini**

**Atto numero: 40**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Melasecche Germini e risponde naturalmente l'Assessore Rosi. Prego Consigliere Melasecche Germini.



**MELASECCHÉ GERMINI.** Da qualche tempo in Umbria, grazie anche all'iniziativa dei Consigli Regionali del centrodestra si stanno avvertendo tutta una serie di problemi che non erano emersi nella loro gravità, in merito alla sanità, in merito a come funzionano alcune strutture ospedaliere, in modo particolare mi riferisco a quelle di Perugia e di Terni. In modo particolare oggi chiedo qualche informazione all'Assessore in merito ad alcuni gravi ritardi che esistono nell'ospedale Santa Maria di Terni, ma mi consta che se il Santa Maria di Terni ha preoccupazioni, il Silvestrini ride, perché anche da questo punto di vista ci sono ritardi rispetto a strutture, come l'Istituto Europeo di Oncologia del professor Veronesi.

Mi riferisco in modo particolare ai risultati istologici di tutte le donne operate al seno. Tutti sanno che immediatamente dopo l'operazione questi esami vanno portati a termine nel più breve tempo possibile per verificare... (*brusio in aula*) ...se la malattia va avanti, se occorre intervenire immediatamente con cure adeguate, non lasciando...

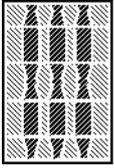
**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, siamo in registrazione colleghi. Prego Consigliere Melasecche, concluda.

**MELASECCHÉ GERMINI.** ...non lasciando le donne operate in una situazione di totale incertezza consentendo purtroppo anche che la malattia proceda. Questo da un certo punto di vista quindi è grave, perché dai 10 giorni minimo si è passati in certi periodi a 20, 30, 40, 50, 60 giorni. Questa, ripeto, è una cosa che assolutamente non possiamo accettare. Per quanto riguarda la risonanza magnetica si arriva ad avere risposte anche entro 4 mesi - 4 mesi e mezzo.

Chiedo quindi all'Assessore che cosa intende fare e se ritiene che le aziende ospedaliere, e quindi i poli ad alta specializzazione dell'Umbria, possano avere tempi di questo genere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Vedo che continua la campagna denigratoria che molti esponenti della Casa delle Libertà riservano alla sanità umbra con dati naturalmente che sono



spesso strampalati e spesso campati in aria. Mi riferisco agli ultimi dati e non quelli oggetto dell'interrogazione dove invece, dobbiamo dire che effettivamente nel mese di aprile, siccome io dico sempre la verità, a Terni c'è stato, sì, dico la verità io, perché me lo posso permettere a differenza di te, a differenza di te posso permettere di dire agli umbri la verità... (*Brusio in aula*) ...Se posso parlare parlo, se no...

**PRESIDENTE.** Assessore prego.

**ASSESSORE ROSI.** Capito? Tu che hai fatto anche il Presidente candidato sonoramente suonato, dovresti capire naturalmente che non bisogna interrompere, chiaro? Già hai avuto una lezione poco tempo fa anche sulla sanità.

**PRESIDENTE.** Prego Assessore, atteniamoci al merito.

**ASSESSORE ROSI.** Allora, nel mese di aprile, voglio recuperare il tempo perché qui...

(*Voci fuori microfono*).

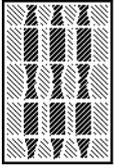
**ASSESSORE ROSI.** Avete sbagliato Assessore, amici miei, e ve ne accorgete. Vedrai, vedrai..., mi metti paura tu.

(*Voci in sovrapposizione*).

**PRESIDENTE.** Assessore prego, la invito. Assessore.

**ASSESSORE ROSI.** Sono loro che interrompono, è Lei, Presidente, che deve garantire la possibilità di risposta.

**PRESIDENTE.** La sto invitando a continuare.



**ASSESSORE ROSI.** Questo è il clima provocato da questi personaggi, è Lei che deve garantire... chiaro?

**PRESIDENTE.** Prego.

**ASSESSORE ROSI.** Questo è il clima che si vuole creare al Consiglio Regionale. Chiaro? No, dico a loro.

*(Voci fuori microfono).*

**ASSESSORE ROSI.** Sì, ma a te ti conoscono anche bene, a te e agli altri.

*(Voci in sovrapposizione).*

**ASSESSORE ROSI.** Vi conoscono molto bene.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Sio.

**ASSESSORE ROSI.** Non ho interrotto, Melasecche, questo è il clima che si vuole creare al Consiglio regionale. Lo dico a loro... *(Voce fuori microfono)*... A te ti conoscono anche bene, a te e gli altri. Vi conosco gli umbri!

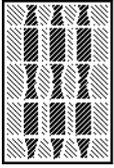
**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini.

*(Voce fuori microfono: Vergogna!).*

**ASSESSORE ROSI.** Gli umbri vi conoscono! Vi conoscono molto bene.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini.

*(Voci in sovrapposizione).*



**ASSESSORE ROSI.** Allora, hai avuto in diretta cos'è il raio.

**PRESIDENTE.** Alla prossima interruzione sarò costretto a richiamare all'ordine. Consigliere Zaffini, è richiamato all'ordine per la prima volta. Consigliere Zaffini, è richiamato all'ordine per la prima volta. Prego, Assessore.

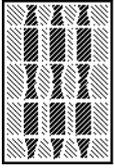
**ASSESSORE ROSI.** Effettivamente nel mese di aprile, per quanto riguarda la refertazione istologica, si sono verificati i problemi con un guasto dell'apparecchiatura al Santa Maria di Terni. Dal mese di maggio però la situazione non solo è in progressivo miglioramento sia per il superamento di questi guasti tecnici sia per un incremento di personale tecnico che c'è stato.

Dall'inizio del corrente mese di luglio, luglio 2005, i tempi di attesa per la refertazione sono inferiori ad una settimana, il Consigliere può facilmente controllare. Se si tiene conto che per l'esecuzione degli esami istologici esistono dei tempi tecnici di preparazione che richiedono almeno tre o quattro giorni di tempo, come è notorio, possiamo affermare che attualmente la situazione è assolutamente soddisfacente.

Le affermazioni e le informazioni che io ho dato mi sono state fornite dal professor Giovanni Battista Bolis, direttore dell'istituto - prenda nota il Consigliere - dell'Istituto di Anatomia ed Istologia Patologica dell'Ospedale di Terni. Ricordo che non meno di quindici giorni fa il "Sole 24 Ore" ha pubblicato una valutazione ministeriale sulle file da cui si evince che l'Umbria è la terza regione italiana per essere virtuosa in questo campo, assieme alla Lombardia e all'Emilia Romagna. Tanto per essere chiari, dopo ci sono file e problemi, però questo è un dato tecnico che voglio fornire all'attenzione del Consigliere regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Per la replica il Consigliere Melasecche, prego Consigliere.

**MELASECCHÉ GERMINI.** Io ringrazio l'Assessore della risposta. Le assicuro una cosa. La prego di verificare i dati che le sono stati forniti, perché io questa mattina prima di



iniziare il Consiglio ho telefonato personalmente a personale qualificatissimo dell'Ospedale Santa Maria e i dati che mi vengono forniti sono assolutamente difforni da quelli che lei fornisce adesso al Consiglio regionale.

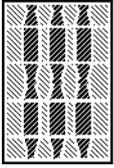
Poiché non ho motivo di dubitare della sua buona fede, e la prego di non avere dubbi sulla mia, io la prego di verificare congiuntamente perché se per caso non sono i risultati di una settimana ma fossero venti giorni, cioè il triplo di quello che lei oggi ci dice, la cosa sarebbe gravissima. Però mi riservo di dare un giudizio definitivo su questo.

I dati che sono in mio possesso quindi sono assolutamente diversi. Per quanto riguarda la risonanza magnetica io non leggo il "Sole 24 Ore", anzi io lo leggo, ma giudico in base obiettivamente ai dati che forniscono gli uffici del Santa Maria e le risposte ai cittadini, e le assicuro che se lei volesse verificare di persona questa volta, e non tramite il "Sole 24 Ore", i tempi necessari per fare una risonanza magnetica al Santa Maria per un cittadino di Terni le assicuro che sono di quattro mesi circa, forse oltre quattro mesi.

Quindi la prego di verificare prima di dare risposte perché obiettivamente non siamo più in campagna elettorale, oggi bisogna solo - e chiudo - lavorare tutti per migliorare la sanità, non serve né demolirla né d'altronde continuare a dire che: "Tutto va bene, madama la marchesa", perché così non è.

Le ricordo - e chiudo - quanto ha scritto il primario professor Delatorre in una lettera denunciando situazioni gravissime nella sanità in Umbria. Quindi la prego di leggere quella lettera e poi ne parleremo nel corso delle prossime settimane. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a tutti i colleghi della collaborazione per una conduzione corretta dei tempi e delle *question time*.



**OGGETTO N. 9**

**LICENZIAMENTO ANTICIPATO - DISPOSTO DAL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA - DI NUMEROSI MEDICI IN SERVIZIO PRESSO L'OSPEDALE SILVESTRINI**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Sebastiani**

**Atto numero: 56**

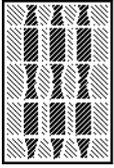
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Grazie, Presidente. Io ho un altro problema sulla sanità e vorrei invitare l'Assessore a rimanere calmo un attimo. In una fase così delicata e complessa della sanità umbra, dove c'è il completamento della realizzazione del polo unico ospedaliero al Silvestrini, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia dal primo luglio ha licenziato trentacinque medici con una risoluzione unilaterale di un contratto libero professionale che aveva la durata di vari anni.

Ha compromesso in qualche modo la funzionalità dei servizi, ha aumentato paradossalmente il disagio dei malati. Ho chiesto all'Assessore che cosa intende fare perché la decisione mi appare grave ed illegittima, anche perché non sono stati rispettati i più elementari diritti sindacali come hanno detto i sindacati di categoria. Quindi aspetto dall'Assessore una risposta, in considerazione anche del fatto che analoga situazione si è verificata anche nell'Azienda Ospedaliera di Terni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la risposta l'Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Io credo che abbiamo chiarito molte volte questo problema della finanziaria e credo che ben venga il Consiglio di settembre quando potremo affrontare, credo con calma, tutti quanti i problemi riferiti ad una situazione sanitaria che credo vada affrontata al massimo livello consiliare, come richiesto da più parti, nel mese di settembre. La finanziaria, che è una legge che io non ho condiviso, Consigliere Sebastiani, impone - perché è legge approvata con 96 voti alla Camera in più di chi ha votato contro, ai 45 voti



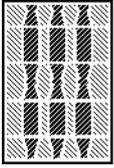
in più al Senato di chi ha votato contro - impone tre punti che sono del tutto da rispettare anche se noi per due non lo faremo. Credo che per la farmaceutica e per la spesa che già il Governo sta prendendo ipotesi di cambiamenti con la futura finanziaria non è pensabile avere un incremento di spesa per beni e servizi del 2%. Il terzo punto della finanziaria, chiaro ormai a tutti, è che si prevede un risparmio dell'1,2 della spesa per il personale. Questo è scritto nella finanziaria.

Ora è del tutto ovvio che i nostri direttori sono stati invitati anche dalla Corte dei Conti, e non solo dall'Assessore Rosi, a rispettare la legge finanziaria, che è una legge che io non condivido, ma è una legge dello Stato, per quanto si critichi la legge. Per fare questo è estremamente difficile pensare a riduzioni del personale in Umbria, perché non si possono usare *turnover* che già abbiamo usato, in parte, e bisogna risparmiare questa cifra.

Ora non dico niente di Terni, perché Terni non ha licenziato nessun medico e la procedura che è stata detta e magnificata della messa in mobilità, come ha dichiarato già il direttore, non corrispondeva al vero, infatti ho fatto un accordo e sto facendo un accordo con il sindacato confederale che non prevede licenziamenti di medici, soprattutto non prevede la mobilità in questa fase per il personale medico delle aziende e delle A.S.L. dell'Umbria.

Per quanto riguarda Perugia - ci tengo a dirlo - non erano trentatré i contratti liberi professionali ma molti meno, alcuni erano in naturale scadenza e se si fanno contratti da tre, sei mesi o un anno è chiaro che quando terminano possono essere rinnovati o meno. Rimangono diciassette contratti ai quali è stata imposta una sospensione. Noi abbiamo detto anche al direttore di valutare con molta attenzione se i diciassette contratti sospesi possono in qualche maniera essere recuperati se servono e se svolgono una funzione utile per il servizio sanitario regionale. Questo è anche il mio pensiero, è una cosa che non ho ordinato ma ho saputo, c'è l'autonomia dei direttori, ma è del tutto ovvio che noi dobbiamo rispettare i costi della finanziaria. Io non so, vedete, noi abbiamo detto tante cose in questi giorni, io dico che il sistema sanitario umbro del 2004-2005 ha ancora una sua sostenibilità.

Nel 2006 se dobbiamo raddoppiare i risparmi per il personale e mantenere i beni e servizi al 2% con uno stanziamento che aumenta del 2 rispetto all'anno prima, non solo non ce la fa l'Umbria, che ancora rimane, anche se può dare fastidio a qualcuno, una delle tre o quattro regioni italiane, quattro, che possono vantare una sostenibilità del proprio sistema



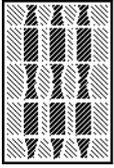
finanziario. 2004 che abbiamo coperto con il patrimonio e 2005. Del 2006 abbiamo sempre detto, questo non deve fare scandalo, che perdurando questa situazione non è governabile il sistema sanitario con il 2% di aumento. Ne parleremo comunque al Consiglio regionale appositamente convocato.

Ultima cosa, perché la devo dire. Io ho apprezzato il Consigliere Sebastiani, però ho visto che alcuni esponenti che siedono al Parlamento chiedono addirittura un'inchiesta verso la sanità umbra perché non assume medici, perché non assume e perché riduce i posti letto. Sono due fatti che noi dobbiamo fare in base alle ultime due finanziarie fatte dal Governo di centrodestra, che io naturalmente non condivido ma rispetto, per cui chiedere un'inchiesta su cose che ci impongono - scusa il ci - che ci impone di fare il Governo io credo che sia il massimo, può succedere quando si cerca propaganda o quando si fanno atti di questo genere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica il Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Io non sono soddisfatto di quello che dice l'Assessore, la propaganda la sta facendo lui. Nel senso che qui occorre che l'Assessore alla Sanità dell'Umbria governi la sanità, governi, dia delle indicazioni, dei suggerimenti, delle linee programmatiche ai direttori generali i quali non possono governare la sanità riducendo il personale e compromettendo la qualità delle prestazioni, questo è il discorso. Eliminiamo altri sprechi ma non interveniamo sul personale perché è l'ultima cosa che dovremmo fare, ancora non siamo così matti da fare una cosa di questo genere. Per cui la invito, Assessore, a dare delle indicazioni precise ai vostri direttori generali che avete nominato come Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiudiamo così il question time. La seduta è tolta dalle question time, non del Consiglio. Riprendiamo la seduta normale.



**OGGETTO N. 12**

**ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E  
REGOLAMENTARI**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consigliere Dottorini - Relazione orale**

**Tipo atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Bocci, Girolamini, Vinti, Bracco, Dottorini e Carpinelli**

**ZAFFINI.** Sull'ordine dei lavori, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego sull'ordine dei lavori.

**ZAFFINI.** Presidente, rispetto all'ordine dei lavori chiedo il rispetto dell'ordine del giorno diramato dall'Ufficio di Presidenza, grazie. Quindi la trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, quello relativo alla nomina del Collegio dei Revisori dei Conti.

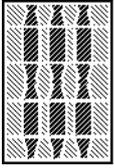
**PRESIDENTE.** Ricordo a tutti i Consiglieri che la prassi dell'ordine dei lavori dei Consigli regionali avviene esaminando in prima battuta gli atti legislativi ed in seconda gli atti amministrativi, da sempre abbiamo fatto così. Prima di chiamare l'atto io mi sono consultato con gli uffici ed è questo quello che avviene normalmente affinché sia data la precedenza ai lavori in aula degli atti legislativi.

*(Voci fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Colleghi non è un dialogo. Un attimo.

*Breve sospensione della seduta.*

**PRESIDENTE.** Grazie colleghi, prendiamo posto. Colleghi, c'è stata una riunione dell'Ufficio di Presidenza che ha confermato la chiamata dell'oggetto n. 12, concordando



la conferma della prassi finora usata dai lavori del Consiglio. Quindi invito il Presidente della Prima Commissione... Prego, Consigliere Laffranco, sull'ordine dei lavori.

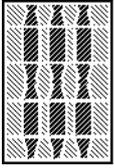
**LAFFRANCO.** Siccome non c'è un problema politico, ma c'è solo un problema di regolamento, se c'è la volontà di chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, anzi le posso già dire che io voto a favore, però non esiste che lei prende e sposta un punto all'ordine del giorno, questo non mi sta bene. Anche se la prassi c'è stata, è vero, ma la prassi funziona fintanto che nessuno chiede il rispetto del Regolamento. Io lo dico con la massima onestà intellettuale, chiedi lei o qualcun altro l'inversione dell'ordine del giorno e lo invertiamo, io voto a favore dell'inversione, però non esiste che lei prende e sposta il punto numero 3 al 4, questo non mi sta bene. Senza problemi, io lo dico, voto a favore. Vuole fare prima la legge, però chiedi l'inversione, non che lo inverte e basta. Tutto qua. Non è un problema... però, voglio dire, ci sono delle norme, rispettamole, senza tanti giochini.

**PRESIDENTE.** Va bene, preso atto della posizione assolutamente inutile espressa... (*Voci fuori microfono*) ... no, è inutile perché se chiedi l'inversione e voti a favore rispetto ad un atto è assolutamente inutile. No, no, no, è inutile... (*Voci fuori microfono*) ...Va bene, mi assumo la responsabilità di dire che è una posizione inutile in quanto lei sta dicendo che voterà a favore di un'inversione di un ordine del giorno di cui contesta la chiamata fatta dal Presidente e su cui tutto l'Ufficio di Presidenza è d'accordo... (*Voci fuori microfono*) ...Per cortesia, per cortesia. Allora propongo l'inversione dell'ordine del giorno, chiamo il Consiglio regionale ad esprimersi sull'inversione dell'ordine del giorno mettendo al primo punto l'istituzione della Commissione speciale per le riforme statutarie. Prego, votare.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Invito anche ad inserire al secondo punto all'ordine del giorno l'integrazione della legge 15. Prego votare.



**Il Consiglio vota**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Si conferma la prassi che abbiamo indicato. Chiamo quindi l'oggetto n. 12.

**OGGETTO N. 12**

**ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E  
REGOLAMENTARI**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consigliere Dottorini - Relazione orale**

**Tipo atto: Proposta di legge regionale**

**Iniziativa: Consr. Bocci, Girolamini, Vinti, Bracco, Dottorini e Carpinelli**

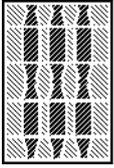
**PRESIDENTE.** Prego Presidente Dottorini.

**DOTTORINI, Relatore.** Signor Presidente del Consiglio regionale, signora Presidente e colleghi, la proposta di legge all'esame del Consiglio è finalizzata all'istituzione di una Commissione speciale che ha il compito di predisporre atti legislativi e regolamentari necessari per l'attuazione dello Statuto e sue eventuali modifiche avvalendosi delle strutture del Consiglio e per l'approfondimento di singoli temi anche di esperti da essa nominati.

*(Brusio in aula).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, grazie. Presidente.

**DOTTORINI, Relatore.** La stessa deve formulare un programma di lavoro da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale. Inoltre la proposta di legge prevede la composizione della istituenda Commissione nonché le modalità di elezione del Presidente e del Vice Presidente. All'articolo 5, per quanto riguarda l'espressione del voto di ciascun



componente della Commissione, al quale spettano tanti voti quanti sono i Consiglieri del Gruppo a cui appartiene, la Commissione in sede di esame dell'atto in questione ha apportato una modifica prevedendo anche la comunicazione di manifesto dissenso di singoli Consiglieri aderenti allo stesso Gruppo.

Il termine per l'espletamento dei propri lavori è fissato in due anni dall'insediamento salvo proroga deliberata dal Consiglio regionale. Gli oneri che conseguono all'attuazione della legge gravano sulle spese di funzionamento del Consiglio regionale. Ciò premesso la Prima Commissione ha esaminato la proposta in data 20 luglio, apportando alcune modifiche all'articolo 1 comma 1, all'articolo 2 comma 1, all'articolo 5, all'articolo 7 e all'articolo 8, così come risulta dal testo che si propone. Ha espresso altresì a maggioranza parere favorevole dando l'incarico di riferire al Consiglio al sottoscritto. Grazie.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI**

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere Dottorini, E' aperta la discussione. Se non ci sono interventi si passa all'esame dell'articolato.

#### **ARTICOLO 1**

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi? Se non ci sono interventi si vota l'articolo 1, si vota elettronicamente. Si vota l'articolo 1 con il sistema elettronico. Si ripete la votazione.

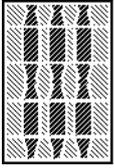
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

#### **ARTICOLO 2**

**PRESIDENTE.** Si può votare l'articolo 2.

**Il Consiglio vota.**



**Il Consiglio approva.**

### **ARTICOLO 3**

**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

### **ARTICOLO 4**

**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

### **ARTICOLO 5**

**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo 5.

**Il Consiglio vota.**

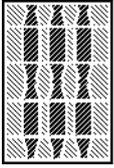
**Il Consiglio approva.**

### **ARTICOLO 6**

**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



## **ARTICOLO 7**

**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo 7.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

## **ARTICOLO 8**

**PRESIDENTE.** Si vota l'articolo 8.

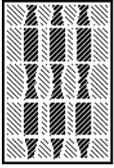
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo tutto l'articolato della legge. Prima le dichiarazioni di voto, chi chiede di intervenire? Prego Consigliere Modena.

**MODENA.** Per dichiarazione di voto. Perché il Gruppo di Forza Italia, come del resto tutta la coalizione di centrodestra, ha ritenuto opportuno astenersi su questa proposta di legge intanto in quanto, il motivo tra l'altro è stato anche esplicitato in sede di Conferenza di Capigruppo, sappiamo che pende ad oggi un giudizio della Corte Costituzionale relativo a questioni procedurali i cui effetti però potrebbero essere dirompenti, nel senso che come il Consiglio sa, noi ci potremmo trovare di fronte all'esigenza di rifare o meno le due letture a seconda di quello che complessivamente sarà l'esito del giudizio davanti alla Corte Costituzionale per cui noi inizialmente avevamo ritenuto, parlando anche con i Capigruppo della coalizione di centrosinistra, che forse poteva essere preferibile attendere o comunque soprassedere momentaneamente; e questo è uno dei motivi per cui, pur non esponendo ovviamente un voto contrario, però abbiamo ritenuto di dare un voto di astensione che confermeremo nel voto anche definitivo.

Avevamo alcune perplessità anche con riferimento al voto ponderato: anche questo è stato esplicitato nel corso della discussione che c'è stata, tant'è che è venuta anche una



proposta di leggero miglioramento in ordine a quella che è la formulazione dell'articolo 5. Così come indubbiamente, proprio perché non immaginiamo che a gennaio si avrà un quadro definitivo e chiaro in ordine al testo dello Statuto, è stato sicuramente opportuno ridurre l'oggetto agli adempimenti relativi agli articoli 84 e 85 soprassedendo per il momento a tutto quello che riguarda invece la questione relativa alla legge elettorale. Quindi per tutti questi motivi, pur ovviamente avendo anche compreso che c'è stato uno sforzo sicuramente anche da parte dei proponenti di miglioramento del testo, però noi ribadiamo ovviamente il voto di astensione sia come Gruppo e poi è immagino anche la posizione, come già anticipato, della coalizione di centrodestra. Grazie.

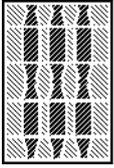
#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI**

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Per dichiarazione di voto Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO.** Grazie Presidente. Molto brevemente anche perché credo che la collega Modena abbia già ampiamente illustrato in qualche modo quella che è tutta la posizione che l'opposizione ha in qualche modo espresso su questo argomento.

Non abbiamo motivazioni decisive e definitive per opporci, perché comunque riteniamo che sia importante dotare questo Consiglio regionale di un nuovo Regolamento. Valutiamo tuttavia essere un po' "pericoloso" affrontare la materia dello Statuto nel momento in cui ancora una volta *sub iudice* di una pronuncia da parte della Corte Costituzionale, stavolta per questioni che personalmente temo essere questioni abbastanza valide però, come dire, ci mancherebbe altro che ci mettiamo a dare un giudizio o un'opinione su una sentenza della Corte che non è stata ancora neppure scritta e su cui non si è ancora neppure discusso.

Tuttavia certo è che ci auguriamo che come in qualche modo si è convenuto, neppure lo Statuto venga affrontato in sue eventuali modifiche, che pure a nostro avviso sarebbero necessarie, prima del giudizio della Corte Costituzionale. Così come abbiamo ritenuto di proporre, ed anche per questo il nostro sarà un atteggiamento di astensione in quanto questa nostra indicazione è stata accettata, di eliminare dall'oggetto del lavoro di questa Commissione la nuova legge elettorale regionale. Poiché è di tutta evidenza che prima va



verificata la vicenda statutaria e le sue eventuali anche modifiche laddove la Corte lo passasse, va organizzato il nuovo Regolamento e poi si vedrà come affrontare comunque quello che è un adempimento a cui questo Consiglio regionale viene chiamato.

Diceva bene la collega Modena, abbiamo espresso qualche perplessità, un'ulteriore argomentazione per cui non abbiamo voluto dare un giudizio interamente positivo su questa proposta di legge, su questo benedetto voto ponderato, mi permetto di dire, a maggiore ragione sulla - diciamo - previsione di un manifesto dissenso quasi a preconstituire che ci possano essere Gruppi che si dividano, in qualche modo devo dire che mi pare un po' farraginoso ma comunque l'importante sarà che la Commissione lavori sul nuovo Regolamento di cui il Consiglio ha senz'altro bisogno.

Poi vedremo l'esito della vicenda statutaria e se sarà necessario ci metteremo tutti quanti al lavoro per rimettere a posto lo Statuto oppure per ripetere completamente il percorso, e voglia Dio che ciò non succeda perché dopo la fatica e i risultati della scorsa legislatura francamente sarebbe un'impresa che preoccupa pesantemente.

Credo di poter dire che per queste argomentazioni esprimeremo un voto di astensione anche sull'intero testo, come peraltro abbiamo fatto, sulla somma dell'articolato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Presidente, solo per chiedere che su questo provvedimento si voti l'urgenza.

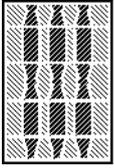
**PRESIDENTE.** È stata chiesta l'urgenza, quindi procediamo alla votazione dell'intero atto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**LAFFRANCO.** Presidente, chiedo scusa, mi sfugge la motivazione dell'urgenza. Non che abbia niente in contrario, ma essendo...

**PRESIDENTE.** È stata presentata dal Presidente della Commissione la richiesta dell'urgenza. Il Consiglio è chiamato ad esprimersi sull'urgenza, prego colleghi votare.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 13**

**INTEGRAZIONE DELLA L.R. 23/02/2005, N. 15 - MODALITÀ PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI STRUTTURA NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Bracco - Relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consigliere Modena - Relazione orale**

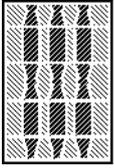
**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. N. 982 del 14/06/2005**

**Atti numeri: 49 e 49 /bis**

**PRESIDENTE.** Relatore di maggioranza per la Prima Commissione il Consigliere Bracco, prego Consigliere.

**BRACCO, Relatore di maggioranza.** Signor Presidente, questa proposta di legge cresce dalla necessità di intervenire a tutela dell'Amministrazione regionale sulla legge 15 del 2005 a seguito di un ricorso da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri di fronte alla Corte Costituzionale. I colleghi ricorderanno che la legge 15 del 2005 è la legge che riguarda la modalità per il conferimento di incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali. Questa legge all'articolo 1 e all'articolo 2 prevedeva che "Gli incarichi di direzione di struttura semplice o complessa - cito - conferiti ai dirigenti del ruolo sanitario del servizio sanitario regionale implicano il rapporto di lavoro esclusivo previsto dall'articolo 15 quater comma 1, 2 e 3 del decreto legislativo 30/12/1992 numero 502". Lo stesso principio poi al comma 2 si dice che si estende ai professori e ai ricercatori universitari che possono assumere incarichi di direzione di struttura semplice o complessa. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di questa legge i dirigenti, che avevano appunto un rapporto non esclusivo con il servizio sanitario regionale, però titolari

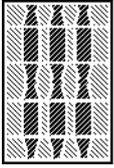


di incarichi di direzione di struttura complessa o semplice, avrebbero dovuto comunicare al direttore generale dell'Azienda la propria opzione in ordine al rapporto esclusivo.

Io ritengo, Presidente, e questo lo voglio sottolineare, che questo principio, meglio, questi principi siano dei principi totalmente da condividere. Cioè io credo che la direzione di strutture semplici o complesse del servizio sanitario regionale comportino un impegno pieno dell'incaricato di queste funzioni di direzione. Quindi ritengo che bene ha fatto il Consiglio regionale a introdurre questo principio nell'approvazione quando appunto ha discusso e approvato la legge 15. Ma su questo principio, sulla base di questi principi, in base ad un dibattito che si è aperto nel paese di revisione della legge Bindi, operato dal Ministro Sirchia, e poi per una serie di valutazioni che a me lasciano larghe perplessità sulla - diciamo - funzione e sull'ordinamento delle professioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ritenuto di dover ricorrere alla Corte Costituzionale.

Io qui posso semplicemente anticipare una cosa che mi sembra abbastanza ovvia, che questo non riguarda l'ordinamento della professione medica, cioè i principi che sono stati introdotti nel Consiglio regionale non riguardano l'esercizio della professione medica, riguardano l'attribuzione di incarichi di direzione che attengono i direttori generali delle A.S.L., quindi mi sembra un principio che non tenga tutta intera la sua validità. Ma tant'è, siccome è in corso questo ricorso alla Corte Costituzionale si è pensato, cioè la Giunta ha avanzato la proposta, proprio a tutela dell'Amministrazione, di sospendere la decorrenza dei termini per coloro che ricoprendo questi incarichi all'entrata in vigore della legge non avessero il rapporto esclusivo con l'Amministrazione. Per la verità si tratta di una piccolissima minoranza del Consiglio, degli interessati, infatti viene calcolato circa il 9% di dirigenti del ruolo sanitario che si trovano nella situazione di dover scegliere.

Quindi, dicevo, a tutela dell'Amministrazione si è pensato di introdurre una norma che sospendesse l'efficacia dei 90 giorni in attesa del pronunciamento della Corte. Ora, la proposta che era stata avanzata dalla Giunta prevedeva una modifica alla legge 15 del 2005. La Commissione, dopo un'analisi e una riflessione anche su suggerimento degli esperti del Consiglio regionale, ha ritenuto più opportuno non intervenire nel testo della legge 15 ma di proporre all'attenzione del Consiglio una specifica leggina di un solo articolo che appunto recupera il testo proposto dalla Giunta regionale. Quindi si tratta appunto di una leggina che riguarda la sospensione di efficacia dell'articolo 2 comma 1



della legge regionale 23/02/2005 numero 15 "Modalità per il conferimento di incarichi di struttura nelle aziende sanitarie regionali".

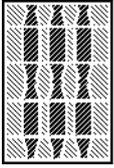
Quindi senza integrare il testo, che per noi deve restare così com'è proprio per mantenere la sua forza e la sua efficacia e per riaffermare i principi ivi contenuti, noi abbiamo proposto questo disegno di legge che appunto si limita a sospendere sino all'esito del giudizio di legittimità costituzionale davanti alla Corte l'efficacia del provvedimento. Ed è questa leggina di un solo articolo che sottopongo all'attenzione del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Per la relazione di minoranza ha la parola la Consigliera Modena.

**MODENA, Relatore di minoranza.** Per la parte - chiamiamola così - tecnica, il relatore di maggioranza ha riportato quello che poi è stato l'oggetto del dibattito in Commissione con riferimento appunto alla necessità di fare una leggina apposita e non tanto una modifica, e riporta anche i motivi per i quali noi sulla questione relativa alla sospensione dell'efficacia dell'articolo 2 abbiamo scelto la strada dell'astensione. Ma la relazione di minoranza abbiamo ritenuto opportuno farla soprattutto perché questa è la conseguenza diretta, come tutti o come il Consiglio ovviamente saprà, dell'approvazione di una legge che giustamente a nostro avviso il Governo ha ritenuto di impugnare, cioè la legge del 23 febbraio 2005 numero 15.

Erano tre le proposte di legge che, chiotte chiotte, alla fine della legislatura sono state portate, uno era il Consorzio, tanto per capirci, un'altra questa, all'attenzione del Consiglio regionale che a nostro avviso necessitavano di una diversa meditazione.

Questa è una norma sicuramente che divide la destra e la sinistra, il centrodestra e il centrosinistra sotto il profilo dei principi, e crediamo che vada comunque ricordato. Perché il relatore di maggioranza ha fatto degli accenni, Sirchia e Bindi, noi riteniamo che con la legge 15 impugnata, di cui oggi sospendiamo l'efficacia in modo particolare di un articolo, in realtà ci sia stata una lesione chiara di quello che è il principio fondamentale per la tutela della salute stabilito dalla 138 del 2004. Perché immaginare questa esclusività del rapporto del lavoro a nostro avviso è giusto, ripeto, poi quello che tra l'altro è tra i motivi dell'impugnazione, l'Avvocatura del Governo e quindi riportati dall'Avvocatura Generale



dello Stato, viola le competenze, quindi il 117, e poi a nostro avviso anche quella che è la competenza statale in materia di ordinamento civile. Ma soprattutto noi crediamo che fondamentalmente sia una lesione dell'articolo 3, quindi del modo con cui si intende il principio di uguaglianza, in tanto e in quanto provoca una irragionevole differenziazione tra quelli che sono i dirigenti e una disparità di trattamento.

Ecco perché a nostro avviso, pur essendo una norma di cui comprendiamo l'esigenza e la necessità, perché c'è un ricorso però ovviamente i termini dei 90 giorni decorrono comunque, è ovvio che in questa fase è necessario sospenderli, però si inserisce in un quadro che ci ha visto contrari quando noi abbiamo in questo Consiglio approvato a maggioranza la 15 del 2000, e che ci vede oggi fermamente convinti delle ragioni che hanno portato il Governo ad impugnare questa normativa davanti alla Corte Costituzionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consiglieria. Colleghi siamo in discussione generale, non vedo richieste di intervento. Nemmeno da parte della Giunta? Allora non vi sono richieste di intervento. È un unico articolo andiamo nell'articolato colleghi.

Votiamo l'articolo 1. Prego colleghi votare.

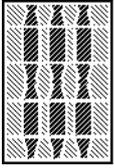
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Allora c'è la richiesta dell'urgenza, richiesta dalla Commissione. votiamo l'urgenza.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**OGGETTO N. 3**

**ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELLA REGIONE – ART. 2 DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: D'ufficio**

**Atto numero: 67**

**PRESIDENTE.** Allora ricordo a tutti i colleghi il meccanismo di votazione. Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri eletti dal Consiglio regionale, l'elezione ha luogo a scrutinio segreto e ciascun Consigliere vota per un solo nome. Sono proclamati eletti i Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti, a parità di voti è proclamato eletto il Consigliere più anziano di età, assume le funzioni di Presidente il membro eletto facente parte di uno dei Gruppi di minoranza del Consiglio. Tutto chiaro? Sì.

**Il Consiglio vota a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Grazie colleghi, comunico i risultati dell'elezione del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione, colleghi prendere posto grazie.

Hanno ottenuto voti Carpinelli 8, Cintioli 10, De Sio 10. Assume la Presidenza, a norma dell'articolo 2, il Consigliere De Sio e il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione, complimenti Presidente.

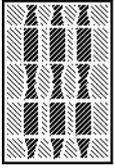
**OGGETTO N. 4**

**INTERVENTI AI FINI DEL RITIRO DELLA DIRETTIVA EUROPEA COSIDDETTA BOLKENSTEIN – CONTRARIETA' DELLA REGIONE UMBRIA ALLA PRIVATIZZAZIONE DEI SERVIZI E AL DUMPING SOCIALE AI FINI DELLA SALVAGUARDIA DEL SISTEMA DI DIRITTI DEI LAVORATORI EUROPEI.**

**Tipo atto: Mozione.**

**Presentata da: Consr. Vinti, Carpinelli, Dottorini e Lupini.**

**Atto numero: 41.**

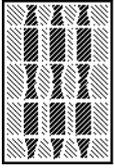


**PRESIDENTE.** La illustra il Consigliere Vinti, il primo firmatario, prego.

**VINTI.** Grazie Presidente. I gruppi consiliari e di Rifondazione Comunista - Sinistra Europea, dei Verdi e dei Comunisti Italiani hanno presentato la mozione, oggetto in discussione, che come è noto è nel vivo della discussione sulla cosiddetta direttiva Bolkenstein, relativa ai servizi del mercato interno e europeo. Tale direttiva doveva concludere l'iter lo scorso marzo ma la sua approvazione è stata rimandata a seguito della mobilitazione lanciata dal social forum europeo di Londra per il ritiro della direttiva stessa, che ha visto l'adesione di molte forze sociali, i vari sindacati...

**PRESIDENTE.** Scusate, colleghi, non vi sono le condizioni per lavori normali in aula, non si riesce a sentire e ascoltare il Consigliere che sta intervenendo. Se abbiamo la collaborazione di tutti potremmo chiudere i lavori in un tempo recente, nella tarda mattinata. Grazie, prego Consigliere Vinti.

**VINTI.** ...e di un considerevole numero di associazioni e movimenti che è culminata nella manifestazione europea del 19 marzo a Bruxelles, quando un grande corteo ha espresso la sua contrarietà alla direttiva e ha chiesto una Europa di pace e una Europa sociale. Attualmente la direttiva è all'esame del Consiglio dei Ministri dell'Unione del Parlamento Europeo. Una relazione dell'eurodeputata del Gruppo socialista Evelyn Gebhardt ha recentemente evidenziato come la direttiva contenga alcune linee fondamentali che sono in contraddizione addirittura con il trattato costituzionale di cui l'Unione Europea vuole dotarsi, e con la strategia di Lisbona che voleva promuovere una Europa di eccellenza. In particolare il principio del paese di origine, cuore strategico della direttiva Bolkenstein, è secondo la relatrice in palese contrasto con l'articolo 50 del Trattato Costituzionale che prevede espressamente che il prestatore ha il diritto che gli siano applicate le stesse condizioni imposte dal paese stesso ai propri cittadini. Pertanto è evidente che il principio d'origine collide con quello di parità di trattamento sancito nei trattati europei. Entrando nel merito della direttiva, il progetto proposto da Bolkenstein si pone l'obiettivo di creare un quadro giuridico per eliminare le barriere esistenti alla libertà, per i fornitori di



servizi, e dalla libera circolazione dei servizi tra gli stati membri. Questa proposta introduce una vasta gamma di misure atte ad eliminare gli ostacoli al mercato interno dei servizi, mentre per quanto riguarda la loro libera prestazione viene introdotto il principio del paese d'origine, secondo il quale un fornitore di servizi è soggetto soltanto alle disposizioni nazionali dello stato membro nel quale è stabilito legalmente.

Considerando l'ampio campo di applicazione del progetto di direttiva, essa con ogni probabilità, avrà un impatto sostanziale su molte aree di servizi nell'Unione.

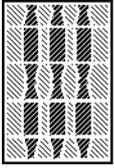
A tutto ciò si deve aggiungere il fatto che per tale via sarà favorita una destrutturazione del mercato del lavoro, anche per i lavoratori in distacco, in trasferta, per i lavoratori temporanei, non più tutelati dalla legislazione del paese in cui svolgono la propria attività lavorativa.

Per questa serie di motivi gli eurodeputati italiani aderenti all'Unione hanno sottoscritto lo scorso febbraio un documento politico unitario di contrarietà alla proposta di direttiva sui servizi in discussione.

Noi riteniamo che dal Consiglio regionale dell'Umbria possa partire un messaggio chiaro e unitario: l'Europa ha bisogno che il completamento del mercato interno europeo, nell'ottica della discussione apertasi sulla strategia di Lisbona, avvenga senza ridurre lo standard qualitativo dei servizi offerti ai cittadini europei, migliorandone, anzi, prezzi e servizi e non alterando i diritti dei lavoratori europei. Un messaggio unanime di contrarietà alla direttiva Bolkenstein dunque, come già è stato espresso dal Consiglio provinciale di Perugia e nei Consigli comunali di importanti Comuni della nostra Regione.

L'obiettivo principale che una direttiva sui servizi deve avere, infatti, è quello di stimolare una crescita economica e un lavoro sostenibile, senza pregiudicare le competenze degli stati membri, dei servizi di interesse generale, nonché quello di creare le condizioni per mantenere gli alti standard qualitativi del modello sociale europeo e per realizzare un mercato del lavoro che si ponga da un lato l'obiettivo della piena occupazione stabile e a tempo indeterminato e dall'altro un innalzamento dei diritti e delle condizioni di lavoro e mai un livellamento verso il basso o una *deregulation* che crei forme di *dumping* sociale.

Questo è quello che chiedono i cittadini dell'Unione Europea, in tanti, che anche in Francia si sono espressi in occasione del referendum sul trattato a favore di una Europa che ponga al centro della sua strategia lo sviluppo e il lavoro, l'occupazione e i diritti, la



difesa e l'estensione di un modello sociale e contro una Europa che non fa abbastanza per aggirare la vera piaga di questo inizio di secolo, la precarietà e l'incertezza sociale.

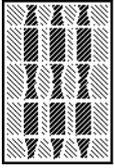
Alla direttiva Bolkenstein va riconosciuto comunque senz'altro un merito, quello di avere suscitato un'opposizione diffusa e trasversale, come in poche occasioni in precedenza, e una riflessione sulle prospettive strategiche dell'Unione Europea.

A tutti gli effetti la Bolkenstein comporta un tale mutamento di paradigma che chiama in causa l'idea fondativa dell'Unione Europea stessa, con l'attacco all'idea di *welfare* e il tentativo di costruire un mercato interno di servizi completamente liberalizzato con lo smantellamento, attraverso il principio del paese di origine, dei diritti acquisiti del lavoro, con infine l'idea complessiva di una Europa a due velocità in cui i paesi dell'Est rappresentano sostanzialmente un esercizio industriale di riserva per le *corporation* dei paesi dell'Ovest.

La direttiva non poteva non coagulare l'insieme delle realtà sindacali e associative che da sempre si oppongono alle politiche neoliberiste e pensano che un'altra Europa sia possibile, solo a partire dal riconoscimento dei diritti sociali e del lavoro.

Così è stato. Oggi sono in campo contro la direttiva la gran parte delle organizzazioni sindacali europee e l'insieme dei movimenti con le proprie reti europee, mentre piovono critiche anche da parte del mondo imprenditoriale, da diverse forze politiche, dalle sinistre europee e nazionali e da diversi governi dei paesi europei.

La direttiva Bolkenstein dunque, oltre ad aver suscitato le critiche e l'opposizione di chi, e noi ci schieriamo tra questi, vuole una Europa che parta dal riconoscimento dello spazio pubblico e dei diritti sociali del lavoro come principi fondativi della sua organizzazione economica, politica e sociale, attraverso contratti e normative europee sul lavoro e direttive quadro che sostanzino la non negoziabilità dei beni comuni e servizi, nel diritto d'accesso universale e nella gestione pubblica e partecipata degli stessi, nonché attraverso una politica fiscale europea che ponga la progressività e la redistribuzione come propri principi fondativi, ha allarmato e ha prodotto la contrarietà anche di tutti coloro che credono nella strategia degli accordi di Lisbona 2000 – 2010, rappresentandone una evidente distorsione.

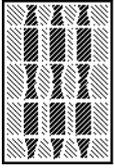


L'Europa che vogliamo ha bisogno dunque di tutti altri provvedimenti, per questo crediamo che anche dall'Umbria si debba levare una chiara voce di contrarietà alla direttiva Bolkenstein.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Comunico al Consiglio che rispetto alla mozione presentata vi è stata la ulteriore presentazione dei Consiglieri Tomassoni, Bracco, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti di un ordine del giorno che, rispetto al nostro regolamento, ne permette la conclusione politica. L'ordine del giorno è già stato distribuito, è a conoscenza dei Consiglieri.

Si apre il dibattito. Ha chiesto la parola il Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Sì, io credo che le forze politiche che possono eventualmente arrivare a un - diciamo così - a una sorta di punto d'arrivo anche analogo, cioè quella che è la modifica della direttiva, però insomma partono da presupposti che sono completamente diversi e io credo che noi ad esempio, sicuramente ci ritroviamo in quello che è il principio generale espresso anche dal Partito Popolare Europeo in base al quale alcune azioni e strumenti devono essere sicuramente messi in campo per eliminare quelli che sono gli ostacoli al commercio dei servizi, per permettere a dipendenti e imprenditori, cioè questo concetto contro la liberalizzazione selvaggia chiaramente non ci può trovare..., ma proprio come la si intende, strumentalmente concordi, dicevo, per permettere a imprenditori e dipendenti di beneficiare pienamente dei vantaggi del mercato unico e anche di allargare quella che è la scelta dei consumatori. Poi sicuramente la Bolkenstein ha una serie di problemi, tant'è che sarà - io immagino - modificata dall'esame che poi si farà a livello europeo, sicuramente con riferimento ad alcuni punti essenziali, a cominciare da quello del principio del paese d'origine che è quello sicuramente più contestato e che molto, a nostro avviso, dovrebbe essere poi modificato come principio di mercato interno, perché? Perché a livello di Partito Popolare Europeo si è immaginato di parlare non tanto di principio di paese d'origine, ma di principio del mercato interno in quanto questo limita moltissimo tutti quei problemi che poi sono appunto all'origine della forte contestazione della Bolkenstein e si consente quindi ad un fornitore di servizi che è posto in uno Stato membro con le autorizzazioni dell'Autorità di questo Stato, di fornire questi suoi servizi nel territorio



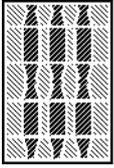
dell'U.E. dove però è comunque sottoposto ad una serie di controlli. Cioè si evitano quelle problematiche che invece si individuano nel principio nudo e crudo del cosiddetto paese di origine.

Ovviamente devono anche essere messe in chiaro una serie di azioni a protezione del consumatore, con riferimento alla sorveglianza, all'informazione, allo scambio di informazione tra quelli che sono gli stati membri e quindi va, insomma, da questo punto di vista, ridotta quella che è l'ampiezza del campo di applicazione di questa direttiva Bolkenstein con queste caratteristiche che ho cercato di definire in modo sintetico, perché quello che non è accettabile, a nostro avviso, è l'impostazione pregiudiziale, proprio da un punto di vista squisitamente ideologico che ho ritrovato anche qua in alcuni pezzi dell'ordine del giorno che è stato presentato, i riferimenti a questa specie di liberismo sfrenato, in realtà ha trovato un equilibrio intelligente fra interessi in campo che riguardano la tutela dei lavoratori, la tutela del consumatore ma anche la possibilità ovviamente di azione da parte di quelle che sono le imprese nel quadro complessivo di quello che è il commercio dei servizi.

Naturalmente noi riteniamo che i problemi, chi ha guardato un po' la questione lo saprà, oltre alle vicende specifiche che ho diciamo espresso così in forma abbastanza sintetica che si riferiscono al paese di origine e alla questione della protezione del consumatore, a nostro avviso ci sono anche altre implicazioni come per esempio la necessità di escludere dalla direttiva le attività di gioco, questo è un altro problema che è stato tra l'altro portato avanti in modo specifico anche da quello che è il nostro Governo.

Quindi noi riteniamo che da una riflessione giusta, che tra l'altro è in atto a livello europeo, non sia però indubbiamente opportuna la partenza che è quella di questa battaglia contro la fantomatica liberalizzazione sfrenata dei servizi mentre in realtà si tratta - come dicevo - di trovare un sistema intelligente per coniugare esigenze diverse nel quadro complessivo del mercato dell'Unione Europea. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini, prego ne ha facoltà. Ricordo a tutti i Consiglieri che il dibattito delle mozioni prevede un intervento per ogni Gruppo consiliare non eccedente i 15 minuti e la replica di chi ha illustrato la mozione per non oltre 10 minuti. Prego, Consigliere Dottorini.



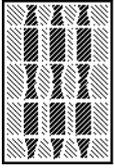
**DOTTORINI.** Come partito dei Verdi ci opponiamo in Europa come in Italia, come in Umbria, fermamente alla direttiva comunitaria sui servizi del mercato interno nota come Bolkenstein. Da convinti *new global* quali siamo, noi contrastiamo il neo liberismo spinto che prevede di importare precarietà piuttosto che esportare diritti, siamo di fronte ad una direttiva infatti che bloccherebbe l'avanzamento sul piano dei diritti dei paesi più deboli dell'Unione e farebbe arretrare quelli più avanzati, favorendo una pericolosa armonizzazione a ribasso. La direttiva che ha come scopo quello di eliminare gli ostacoli alla libertà di movimento per prestazione di servizi, nella sostanza accelera il processo di privatizzazione sui mercati interni facendo saltare un sistema di regole condivise e conquistate con fatica dai cittadini e dai lavoratori, generando conflitti dalle nefaste quanto imprevedibili conseguenze sociali.

In particolare il principio del paese d'origine è un'innovazione che provocherà dannose conseguenze sul mercato del lavoro, che scatenerà delle tensioni e dei gravi contraccolpi tra i lavoratori degli stati membri dell'Unione Europea, che favorirà in sostanza la dislocazione di servizi dai paesi con minore tutela, sia per i servizi che per i lavoratori, verso i paesi più tutelati, tenuti a rispettare però le norme dei paesi d'origine favorendo un vero e proprio *dumping* sociale e ambientale.

Si tratta di un incitamento legale a spostare le sedi delle imprese verso i paesi a più debole protezione sociale per poter approfittare delle legislazioni ivi esistenti, ciò significa che viene altresì legalizzata l'esportazione di contratti di lavoro peggiori laddove vi sono condizioni più avanzate per i lavoratori e le lavoratrici.

Verosimilmente la direttiva Bolkenstein favorirà lo sviluppo di grandi consorzi transnazionali e metterà a repentaglio l'attività degli operatori locali.

Siamo convinti, come Verdi italiani ed europei, e come noi lo sono centinaia di associazioni di tutti gli Stati membri dell'Unione che da tempo hanno lanciato una grande campagna di sensibilizzazione, che se passasse tale direttiva settori essenziali, quali cultura, istruzione, cure sanitarie e tutti i servizi relativi ai sistemi nazionali di protezione sociale, potrebbero essere soggetti alle stesse forme di concorrenza economica delle merci.



A noi signor Presidente, signori Consiglieri, sta più a cuore l'Europa dei popoli alla legge dei mercati e dei capitali che vedono come scopo principale l'accumulazione di profitti e la creazione di sempre maggiore disuguaglianza, vogliamo contrapporre con fermezza l'Europa dei diritti e della solidarietà sociale.

Il fatto che siano state consultate più di 10 mila imprese e non si sia pensato di consultare nessuna organizzazione del lavoro e della società civile, la dice lunga sulle reali finalità a cui mira tale direttiva, esportare su larga scala le rigide regole capitalistiche della massimizzazione dei profitti a scapito della coesione sociale e del principio di salvaguardia dei fondamentali diritti dei lavoratori sanciti anche dalla nostra Costituzione.

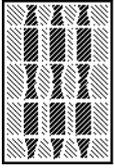
Il modello di Europa che esprime ed è ispirata la Bolkenstein non è il modello sociale ed europeo in cui noi ci riconosciamo, il modello che auspichiamo è rispettoso delle differenze e accoglie la diversità, è solidale non solo verso i paesi membri ma abbraccia un continente più grande, il continente degli uomini, delle donne e dei giovani che in ogni parte del mondo hanno diritto a condizioni di vita più giuste, per questo chiediamo a questo Consiglio regionale di assumersi la responsabilità di mettere in campo tutte quelle azioni che saranno necessarie affinché tale direttiva venga bloccata.

Ce lo chiede la nostra coscienza di democratici, credo che ce lo chiedano gli umbri che ci hanno dato mandato di governare questa Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere De Sio.

**DE SIO.** Per aggiungere alcune considerazioni a quelle che sono state fatte sia dai presentatori della mozione, sia dalla collega Modena, rispetto anche a quelle che sono le perplessità che anche dal Gruppo di Alleanza Nazionale provengono in merito a questa direttiva che da un lato muove i suoi passi rispetto a quella che è stata ricordata essere la strategia di Lisbona, che punta appunto ad una strategia di ampio respiro con un risanamento economico per un miglioramento dell'integrazione dei mercati, per un rilancio della competitività all'interno e all'esterno dell'Unione Europea.

Dall'altro però diventa di fatto, così come è stata confezionata, una sorta di cappio al collo di alcuni Stati membri i quali si trovano anche a doversi confrontare, se questa direttiva venisse approvata così come è stata confezionata, con delle situazioni sicuramente difficili



sotto il profilo della tutela di quelle che sono anche le conquiste sociali alle quali credo che l'Europa si debba ispirare anche in questo momento nel quale si sta cercando di fare sintesi tra quelli che sono i percorsi, le discipline, le leggi che regolano appunto il mercato del lavoro all'interno dei vari stati.

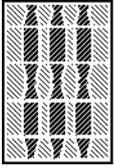
Ed è abbastanza singolare appunto che se, da un lato l'Unione Europea si pone nella necessità di integrare quello che è possibile integrare nella scrittura anche della Costituzione europea e di quelli che sono anche tutti i procedimenti che ne dovranno conseguire, dall'altra c'è appunto questa ambiguità derivata dal fatto che dichiara l'Unione Europea da un lato di lavorare all'approdo di discipline comuni e dall'altro, appunto, anche attraverso questi atti, consente ad ogni impresa di poter facilmente scegliere all'interno dei 25 stati qual è il sistema migliore con il quale aggirare anche quelle che sono delle tutele nell'ambito delle espressioni del lavoro che noi riteniamo essere imprescindibili e facenti parte di quei principi che non possono essere aggirati con l'assurdità del cosiddetto principio del paese d'origine.

Quindi se da un lato lo scopo dichiarato della proposta è quello di eliminare gli ostacoli che si frappongono alla libertà dei prestatori di servizi alla loro libera circolazione negli Stati membri, dall'altro ci accorgiamo come vi sia una perversione nell'applicazione tout court di questa direttiva.

Non è tutto, perché c'è sicuramente un virus indotto da questo tipo di applicazione che non tarderebbe a contagiare in modo irreversibile i singoli Stati e quindi bisogna in qualche modo procedere per evitare anche che vi siano questi decentramenti e una crescita del tasso di disoccupazione in modo tale che vi sarebbe poi una rincorsa per gli Stati membri che sarebbero stati costretti ad intraprendere percorsi volti a creare un apparato meno rigido e in qualche modo sistemi di protezione più bassi nei confronti dei cittadini e dei consumatori.

Quindi è una vera e propria difficoltà che si trova nell'applicazione di principi che se da un lato sono condivisibili, dall'altro vengono smentiti con la proposizione di questa proposta Bolkenstein così come è stata confezionata.

C'è un altro aspetto che è stato forse meno sottolineato rispetto agli altri, quello del paese d'origine, che sicuramente è il più eclatante di tutti, è quello che si riferisce all'articolo 24, che in qualche modo cancella in un solo colpo tutte quelle norme per i cosiddetti lavoratori



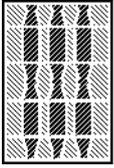
distaccati. Cioè di coloro che lavorano all'estero e privano lo stato d'origine di tutta una serie di misure con le quali vengono controllate le condizioni di quei lavoratori in quegli Stati. Noi crediamo che vi debbano essere delle regole, delle regole certe sulle quali stare insieme e sulle quali avere la possibilità di convenzioni collettive e non accordi settoriali.

Ecco, una vera Unione Europea noi crediamo che non possa nascere su queste basi, debba nascere sui principi sicuramente della concorrenza, sui principi di un mercato libero ma anche sui principi della tutela di quelli che sono i livelli sociali raggiunti e che non possono essere abbassati in un effetto domino che sicuramente ci travolgerebbe.

Noi crediamo infine che ci siano almeno 4 condizioni sui quali questa direttiva debba essere modificata: il primo è che il suo campo di applicazione debba essere limitato, ed occorra quindi fare una distinzione chiara ed inequivocabile tra i servizi di interesse generale e altri tipi di servizio. Gli Stati debbono essere messi in grado di regolare e controllare effettivamente le prestazioni di determinati servizi sul proprio territorio e ogni azienda dovrebbe essere soggetta, sicuramente alle leggi di ciascuno Stato in cui presta effettivamente i propri servizi e non agire come un capitale senza bandiera che stabilisce regole che sono estranee a quelle del paese nel quale svolge la sua attività. Ed infine crediamo che, contestualmente a questa proposta, bisognerebbe adottare anche una direttiva quadro sui servizi di interesse generale che possa quindi consentire ai singoli Stati membri di sapere come si devono contenere rispetto a questi servizi che hanno un interesse che appunto riguarda la collettività.

Tale direttiva dovrebbe garantire anche la libertà di scelta da parte delle autorità pubbliche che si trovassero nella condizione di vedere questi servizi immessi sul territorio da altri che provengono magari da altri Stati, di stabilire quali sono anche i sistemi di finanziamento e quali siano anche i limiti entro i quali, coloro che vengono a fare queste prestazioni di servizi, si possono muovere.

Noi crediamo che quindi vi siano condizioni sicuramente imprescindibili per modificare questa direttiva, credo che le motivazioni che abbiamo addotto sono motivazioni che in qualche modo bocciano la direttiva stessa, ma il principio che è quello della competitività e del rilancio anche di un interesse nel quale l'Europa possa ritrovare la capacità di riprendere un cammino che è stato quello appunto stabilito nella strategia di Lisbona che non prevede di smantellare quelle che sono le tutele minime nei confronti del lavoro, noi



crediamo che siano principi che vadano mantenuti, siano principi che vadano verso il miglioramento e l'integrazione dei mercati però è necessario sicuramente porre mano a questa direttiva che altrimenti diventa veramente la mina innescata sotto un principio di Unione Europea che noi vogliamo che sia stabilito e sia portato avanti ma con criteri sicuramente di giustizia e di equità.

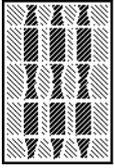
Infine annuncio che su queste basi, come Gruppi del centrodestra abbiamo presentato una nostra risoluzione che consegneremo, se già non è stato fatto, visto che è in giro per la firma, alla Presidenza. grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Richiamiamo l'attenzione del consigliere Bracco così può intervenire. Prego.

**BRACCO.** Rapidamente Presidente. Io credo che sia merito di chi ha proposto la mozione, sollevare in questo Consiglio regionale anche se in una seduta, diciamo, che risente molto del clima estivo, quindi della prossimità delle vacanze, di una questione, di un tema che è un tema centrale nella costruzione dell'Europa nella quale noi siamo impegnati.

Ma direi in generale che i problemi sollevati nella cosiddetta direttiva Bolkenstein sono problemi di carattere politico di grande spessore, in quanto qui si misura un tema fondamentale, che io sintetizzerei così, cioè che è proprio il tema del rapporto tra democrazia e mercato, cioè la capacità che i governi democratici hanno... non imbrogliare, perché qui nessuno pensa a forme politico-economiche in cui diciamo tutto sia predefinito nella politica, ma una capacità che la democrazia, cioè che le rappresentanze dei cittadini nominano, di regolare lo sviluppo e la vita sociale e civile delle proprie comunità.

Una direttiva di questo tipo, che pure abbia quella familiarità che venivano ricordate dalla Consigliera Modena, però apre in un'Europa in cui noi abbiamo una sostanziale debolezza politica da una parte ed una difficoltà poi degli Stati, dei singoli Stati della Comunità di svolgere un ruolo, e quindi alle Comunità nazionali e locali di poter svolgere un ruolo in un'Europa in cui la politica è debole, noi corriamo il rischio di produrre effetti devastanti per lo stesso mercato europeo; perché certo è vero che un mercato aperto, la possibilità

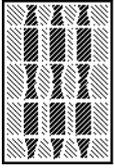


di circolazione libera non solo dei lavoratori ma anche delle imprese, può produrre dei vantaggi ai consumatori, ma allo stesso tempo l'impossibilità di orientare e regolare questo mercato, cosa che l'Europa non è nella condizione al momento di fare, è proprio uno degli effetti che prima venivano ricordati, gli effetti sono evidentissimi, cioè il principio del paese d'origine produce emigrazione, produce stravolgimenti, svuota competenze. Io ne cito una per tutte: sul mercato del lavoro la riforma del Titolo Quinto attribuisce una competenza specifica alle Regioni, quindi assegna alle Regioni il compito di orientare, regolare il mercato del lavoro, sostenere il mercato del lavoro. E la Regione Umbria l'ha fatto, con una legge, la 11 del 2003, approvata a metà della scorsa legislatura, che è riconosciuta come legge innovativa e importante per la nostra Regione. Questa legge sarebbe lettera morta, così come la stessa riforma del Titolo Quinto e l'attribuzione alle Regioni di competenze specifiche in materia del mercato del lavoro, se passasse il principio del paese d'origine.

Quindi riteniamo che non si possano esercitare attività senza che ci siano delle norme a tutela degli operatori, a tutela dei lavoratori, a tutela dei consumatori e questo è possibile, sarebbe possibile se l'Europa politica fosse altra cosa da quello che è oggi. Allora un principio di questo genere, una volta introdotto nella normativa non solo viola, come è stato ripetutamente ricordato, norme consolidate della Comunità dell'Unione Europea, penso per esempio all'articolo 50 del trattato, che apre alla libera circolazione delle imprese, ma le vincola al rispetto delle normative nei territori nei quali queste imprese si insediano ed operano.

Così come - dicevo - violano norme del nostro ordinamento, della nostra legislazione. Io ritengo che oggi una proposta di questo tipo sia del tutto intempestiva e negativa per gli effetti che può produrre. Dicevo, senza sottacere che poi un principio di liberismo sfrenato, come è stato sottolineato, ciò produce - come tutta la vicenda contemporanea dimostra - effetti devastanti dal punto di vista degli effetti, perché tende ad abbassare le tutele, ma torno a dire non sono le tutele di coloro che operano nei servizi, ma anche le tutele di coloro che utilizzano questi servizi.

Allora io credo che sia stato giusto aprire la discussione, credo che abbia fatto bene la maggior parte, tutti i parlamentari italiani che fanno riferimento ai partiti dell'unione di centrosinistra, abbia fatto bene il partito del Socialismo europeo nella sede comunitaria



dell'Unione Europea a sollevare la questione e chiedere che questa direttiva venga bloccata e ritirata.

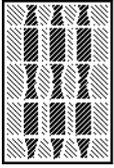
Non ci sono le condizioni, non ci sono i tempi e noi riteniamo che ogni ipotesi di mercato libero, totalmente fuori da regole, non ci sia un'ipotesi che entra inevitabilmente in conflitto con i principi democratici e con il ruolo che noi riteniamo debba svolgere la politica.

Per questa ragione noi apprezziamo le intenzioni che sono contenute nella mozione e abbiamo ritenuto di dover sottoscrivere un ordine del giorno, il quale appunto invita le nostre istituzioni nazionali, i nostri referenti a livello europeo e la nostra Regione ad impegnarsi perché questa direttiva venga ritirata e perché su queste materie la politica europea che si possa sviluppare in futuro debba tenere conto di quella che per noi costituisce un valore fondamentale, che è anche tratto distintivo di questo nostro vecchio continente, che è quello della difesa dei lavoratori, della difesa dei consumatori, della regolamentazione dei mercati, proprio perché solo così noi riteniamo che queste difese possano essere garantite.

Questo è un tratto distintivo dell'Unione Europea, di tutti i paesi dell'Unione e di tutte le forze politiche democratiche che hanno costruito questa Europa nella quale noi siamo. Noi pensiamo, appunto, che questi principi, questi tratti debbano essere salvaguardati, peraltro erano largamente riconosciute da altre norme della comunità, oggi vediamo che queste non possono che essere salvaguardate, e come tale penso che la direttiva Bolkenstein debba essere contrastata fino al suo ritiro e alla sua scomparsa. Questo è l'orientamento dei Democratici di Sinistra e per questo riteniamo di dover sostenere l'ordine del giorno che è stato presentato con la firma di tutti i Capigruppo del centrodestra.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Non ho altre richieste di intervento. Allora, ricapitolando, c'è la replica del presentatore della mozione trasformata in ordine del giorno. Prego, Consigliere Vinti.

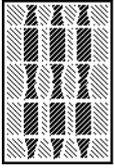
**VINTI.** La replica sarà rapidissima perché io penso che anche da questo nostro dibattito regionale per alcuni versi si possa capire chiaramente come questa Europa, l'Europa dei tecnocrati, dei mercati dei capitali sia molto osteggiata dai popoli europei. Perché se



anche qui in questo dibattito si avverte un'unanimità nel rigettare una direttiva che fa della *deregulation* l'omega dei servizi europei, e che questa direttiva non incrocia il senso comune che sempre più si va consolidando tra cittadini europei, cioè il rigetto dell'idea che un modello sociale europeo costruito nel secolo precedente venga smantellato per fare posto solo e soltanto alla supremazia dei più forti e del mercato dove non ci sono le regole, vuole dire che questa Europa va totalmente ripensata, fortunatamente.

Certo, le sfumature sono differenti tra di noi, tra le forze politiche, tra gli orientamenti che ci sono, ma è significativo il fatto che una direttiva di questo tipo incontra una contrarietà così profonda. Sarà bene anche specificare questa direttiva sul mercato interno di servizi che cosa non comprende, quali servizi sono esclusi? Sono esclusi, per esempio, l'istruzione statale o ad esempio esclusivamente i trasporti ed i servizi finanziari. Tutto il resto è comprensivo. Ho detto servizi finanziari, non sanitari, avete capito bene, quelli sono esclusi, i servizi sanitari invece sono compresi nella direttiva Bolkenstein. Allora è del tutto evidente che l'idraulico polacco incombe, la metafora del lavoro a basso costo e dequalificato incombe e, come tale noi dobbiamo costruire un'idea di Europa che non può essere quella che ha tentato, attraverso questa direttiva, di definire delle modalità che invece scardinano e vanno esattamente contro gli interessi della stragrande parte dei cittadini del nostro continente.

Io penso che sia un dibattito con sfumature differenti, ma che sostanzialmente mi sembra che tutti i Gruppi abbiano preso le distanze dalla direttiva. In particolare è convincente quello che diceva il Capigruppo dei DS, che c'è una vicenda che attiene direttamente la Regione le competenze regionali. Questa direttiva va a scardinare non solo l'articolo 50 di questo trattato - che non ci sarà mai perché bisogna rifarlo - europeo, ma anche il Titolo Quinto della Costituzione che va a limitare direttamente le competenze delle Regioni di questo paese sul mercato del lavoro. Non c'è niente di meglio da dire che quello che diceva Bracco, che è una direttiva intempestiva e negativa, e come tale è necessario che l'Umbria in Consiglio regionale faccia sentire la propria voce a chi è chiamato ad assumersi la responsabilità di determinare l'esistenza o meno di questa direttiva, per far sapere la nostra voce contraria. Grazie.

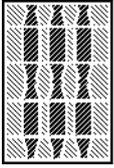


**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere Vinti. Se non c'è l'intervento della Giunta, penso che possiamo andare a votare l'ordine dei lavori, prego.

**DE SIO.** Abbiamo - anche poc'anzi con la Presidenza - ragionato in merito a come concludere il dibattito rispetto alle posizioni che sono state espresse giustamente dai promotori della mozione e rispetto a quelle che venivano anche poc'anzi definite, delle convergenze ma anche delle sfumature sulle quali sicuramente i Gruppi del centrodestra portano un contributo leggermente diverso all'approccio alla discussione. Su questo, pur rimanendo vincolati a quanto previsto dal regolamento, che prevede appunto la possibilità di presentare risoluzioni e ordini del giorno da parte dei proponenti della mozione, l'articolo 64 non esclude la possibilità di presentare da parte dei Consiglieri, quindi nella loro generalità, emendamenti alla mozione presentata.

Quindi noi sotto questa forma, sapendo che a futura memoria c'è stato un dibattito e c'è stata quindi una presentazione della risoluzione da parte dei Gruppi del centrodestra, noi presentiamo un emendamento alla mozione originale presentata dai Consiglieri Vinti, Carpinelli, Dottorini e Lupini, che aggiunge - l'emendamento così come lo formulo e lo consegno alla Presidenza - dopo le parole "premesso che lo scorso 16 dicembre è stata approvata dalla Commissione Europea la cosiddetta direttiva Bolkenstein, che la discussione in Parlamento europeo ha preso l'avvio dal mese di novembre 2004, e che presumibilmente entrò settembre 2005 completerà il suo iter", naturalmente si aggiunge quanto scritto nell'emendamento che è stato confezionato e che quindi è firmato dagli altri colleghi, che consegneremo per la votazione all'Ufficio di Presidenza.

**PRESIDENTE.** Signori Consiglieri, la mozione è un atto che viene presentato affinché su questo atto si esprima un voto. È una prerogativa che tende a salvaguardare anche il ruolo delle opposizioni. Chiedere che vi sia un ordine del giorno, ancorché definito con il meccanismo dell'emendamento, e quindi inserito dentro una presentazione di una mozione, a mio parere stravolge il senso della mozione e, se applicato regolarmente, non permetterebbe mai la discussione e la votazione delle mozioni presentate e discusse in Consiglio regionale e limiterebbe una delle prerogative anche dell'opposizione per poter svolgere il proprio ruolo. È con queste motivazioni che io, precedentemente, allo stesso



Consigliere De Sio ponevo l'esigenza di non interferire in una interpretazione che da sempre è stata usata nei confronti della mozione; perché pensare di utilizzare una conclusione politica come emendamento alla fine della discussione e non prevedere l'aggancio preciso nei paragrafi, nei punti, negli elementi di contenuto di una mozione, sui punti magari dove vi può essere maggiore o minore convergenza, a mio parere mette in discussione proprio l'impianto stesso della mozione ed il principio per il quale la mozione stessa viene presentata.

È un atto sul quale viene chiesto un voto. Adesso mi rendo conto che ci troviamo di fronte ad un argomento abbastanza particolare dove, lo diceva il Consigliere Vinti, quasi paradossalmente si stanno componendo diverse e diffuse convergenze, ancorché distinte per sfumature di considerazioni politiche.

Ma io credo che per salvaguardare su questo regolamento il principio della mozione, la richiesta di un emendamento che contenga una specie di ordine del giorno rispetto al documento originario non possa essere accolta, non per non aderire ad una richiesta della minoranza, ma per mantenere intatto il principio della mozione. Non a caso ho detto rispetto a questo regolamento, se poi il Consiglio riterrà opportuno intervenire per regolamentare diversamente questo istituto, nel prossimo nuovo regolamento si potrà tranquillamente intervenire.

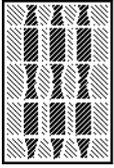
Bene. Collegli scusate, metto in votazione l'ordine del giorno conclusivo che, contenente anche la firma del Consigliere Vinti, diventa quindi sostitutivo della mozione originariamente presentata.

Ha chiesto la parola il Consigliere Zaffini per richiedere 5 minuti di sospensione. Accordati.

La seduta viene sospesa alle ore 13.25.

La seduta riprende alle ore 13.30.

**PRESIDENTE.** Se c'è la collaborazione da parte di tutti possiamo chiudere i lavori di tutta la sessione nella mattinata tarda. Siamo in votazione. Per dichiarazione di voto ha chiesto la parola il collega Zaffini, prego.



**ZAFFINI.** Sì, Presidente, credo che sia chiaro che sull'argomento all'ordine del giorno ci sono ampi margini di convergenza nel merito degli argomenti trattati.

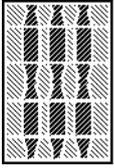
Ci sono però importanti distinguo rispetto al documento presentato dalla maggioranza, distinguo che si possono sintetizzare brevissimamente sulla necessità, per quanto ci riguarda, di modifiche sostanziali della direttiva per tutti i passaggi evidenziati anche dall'intervento del collega De Sio, ma non si ritiene la direttiva da rigettare in toto in quanto alcuni passaggi della direttiva, come ad esempio l'omogeneizzazione fiscale va, pur anch'essa con alcune modifiche, va però salvata; è motivo che riveste carattere di grande urgenza per le vicende della completa integrazione di un'Europa diversa.

Alla luce di questo, Presidente, dichiaro il voto di astensione del mio Gruppo e però manifestiamo disponibilità fin da adesso, nell'ambito delle materie condivise, per quello che sarà il prosieguo dell'iter della direttiva in sede comunitaria ad elaborare, magari con un percorso di condivisione a monte, documenti che possano consentire a quest'aula di esprimersi all'unanimità. Credo che su questo tipo di argomenti sia un valore che va salvaguardato quando possibile. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prendiamo atto della disponibilità. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto la Consiglieria Modena.

**MODENA.** Sì, Presidente, perché in accordo tra l'altro ovviamente con i colleghi dei Gruppi di centrodestra anche noi riteniamo, ovviamente già detto questo negli interventi che sono stati fatti, che la direttiva vada modificata. Però ovviamente partiamo su una serie di questioni da presupposti che sono diversi. Io insisto.

Mi permetto qua di insistere sul principio di mercato interno che dovrebbe modificare quello del paese d'origine in modo tale che da una parte si delimita la portata della legislazione del paese d'origine e dall'altra si afferma il diritto di controllo del paese destinatario, e poi tutto quello che riguarda un sistema di cooperazione internazionale con riferimento a quelle che sono le tutele specifiche del consumatore. Il motivo per cui noi non siamo in condizioni di votare l'ordine del giorno presentato dai Capigruppo di maggioranza, che distempera sicuramente la mozione così come era stata presentata



nella sua versione integrale, fra i vari motivi insistiamo su questa concezione ideologica pregiudiziale che riguarda la liberalizzazione dei servizi.

**PRESIDENTE.** Grazie. Se non vi sono altre dichiarazioni, e non vi sono, direi di votare prendendo posto. Votiamo l'ordine del giorno.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto N. 16.

**OGGETTO N. 16**

**AGENZIA REGIONALE UMBRA PER LA RICERCA SOCIOECONOMICA E TERRITORIALE, DENOMINATA 'AGENZIA UMBRIA RICERCHE' - ELEZIONE DEL PRESIDENTE - ART. 13 - COMMA 1 - DELLA LEGGE REGIONALE 27.3.2000, N. 30**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consigliere Dottorini Olivier Bruno - Relazione orale**

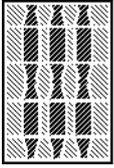
**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: Dell'Ufficio di Presidenza**

**Atti numeri: 72 e 72/bis**

**PRESIDENTE.** Ricordo ai Consiglieri che la votazione avviene con un unico segno, sì o no, rispetto alla proposta. Presidente Dottorini, prego.

**DOTTORINI, Relatore.** Presidente e colleghi, la legge regionale 27 marzo 2000, la numero 30, stabilisce che sono organi dell'Agenzia Umbria Ricerche il Presidente, il comitato scientifico istituzionale ed il Revisore dei conti, i quali durano in carica per il periodo della legislatura regionale. La legge regionale 11 del 1995 disciplina la scadenza degli organi la cui durata in carica è indicata con generico riferimento alla durata del Consiglio regionale o della legislatura. Ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 30 del

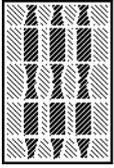


2000 spetta al Consiglio regionale provvedere alla elezione del Presidente su proposta del Presidente della Giunta regionale. Con nota del 20 luglio 2005 il Presidente della Giunta ha avanzato la proposta indicando nella persona del professor Claudio Carnieri il Presidente dell'Agencia. Ciò premesso la Prima Commissione nella seduta odierna ha esaminato la proposta dell'Ufficio di Presidenza e tenuto conto della scadenza dell'organo ha espresso a maggioranza parere favorevole dando incarico di riferire al Consiglio al sottoscritto.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Grazie Presidente. Il Presidente della Commissione Dottorini ha omesso ovviamente, non ovviamente, ha omesso di dire che il parere della Commissione è stato a maggioranza e con un voto... *(Voce fuori microfono)* L'ha detto? Non c'è scritto qua, sull'atto non c'è scritto. Il problema ovviamente si è verificato già in Ufficio di Presidenza per poi risostentarsi in Commissione e si riappaleserà in aula. Ovviamente noi non facciamo un problema sulle persone ma preventivamente esprimiamo serie riserve su questo modo di procedere che dovrà presupporre una modifica legislativa per quanto concerne l'individuazione dei Presidenti dell'Agencia. È un problema che si è già verificato con l'ARPA l'anno passato ed in sostanza oggi, sul fatto appunto di una votazione un po' particolare sulla proposta che proviene dalla Giunta e da una sorta di ratifica che proviene dal Consiglio per organi, che poi sono organi appunto regionali che dovrebbero prevedere una più marcata definizione da parte del Consiglio regionale.

Nella sostanza poi il problema è medesimo. Sia per l'ARPA, sia per l'AUR vengono individuati soggetti marcatamente di natura politica, su cui non entriamo ovviamente nel merito del loro curriculum che pure avremmo gradito dovesse essere in ogni caso allegato all'atto che doveva essere dato alla disposizione della Commissione del Consiglio regionale, e non era ovviamente presente, quindi da questo punto di vista c'è un'omissione da parte della Giunta di non aver comunque permesso al Consiglio regionale di valutare il curriculum. C'è una chiara ed evidente intromissione della politica visto appunto i precedenti sia nell'ARPA che nell'AUR, i precedenti politici dei diretti interessati, ed a questo aggiungiamo anche una ingiustificata fretta perché la

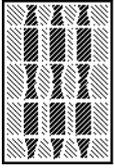


Commissione, il Presidente se lo ricorderà bene, è stata convocata di fatto a voce ben prima, prima che l'Ufficio di Presidenza fosse ufficialmente informato della deliberazione della Giunta regionale sull'individuazione, almeno ufficialmente, del nome del professor Carnieri.

A legislatura, colleghi della maggioranza, la scadenza con la legislatura passata sono tanti altri organi in cui in Prima Commissione dovremmo deliberare per sottoporre all'aula la votazione di questi organi che sono scaduti con la legislatura. Beh, si suppone che questa fretta forse sia dovuta al fatto che prima delle vacanze dovevamo collocare qualcuno in un organo che è anche profumatamente retribuito. Quindi è una cosa su cui non siamo d'accordo, per questo motivo e ribadiamo preventivamente che non è un processo alle persone, ma una constatazione di natura politica sul curriculum delle medesime, sull'omissione del curriculum e sulla procedura che ha assunto di fatto i caratteri d'urgenza, quando questa urgenza il Consiglio regionale non la ravvisa considerando anche il supporto che al medesimo Consiglio regionale quantomeno all'opposizione questa Agenzia ha dato nella passata legislatura, e per questo motivo esprimeremo un voto contrario sul nominativo espresso e indicato dalla Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie. Vorrei puntualizzare un fatto. Soltanto per una difficoltà di carattere tecnico e di tempi, dovuta sicuramente anche ad una - di questo vi chiedo scusa - ad una mia omissione di tempestività per il fatto che non mi sono trovato presente nel momento in cui è arrivato il curriculum da parte della Giunta, non l'ho potuto trasmettere in tempo alla Commissione questa mattina, comunque è a vostra disposizione e si stanno facendo le fotocopie in questo momento, si tratta di... *(Voci fuori microfono)* Ve ne chiedo scusa, è stata un'omissione mia, stiamo provvedendo. Prego Consiglieria Modena.

**MODENA.** Il collega Lignani le ha detto una cosa giusta, adesso indipendentemente dalla questione del curriculum non è ovviamente una paletta che uno mette a livello di soggetto, cioè a livello personale. Noi abbiamo affrontato in Commissione un dibattito che è più ampio, cioè c'è già nella legge 11 - mi pare che si chiami, sì - la legge sulle nomine, l'indicazione in base alla quale i soggetti che sono nominati debbono comunque avere da parte o in questo caso del Consiglio regionale o della Giunta degli indirizzi complessivi in



ordine all'azione che svolgono. Questo è il punto fondamentale che a noi non pare, diciamo così "rispettato". Perché l'ho messo tra virgolette? Perché noi abbiamo avuto e veniamo da un andazzo, soprattutto della seconda parte della legislatura scorsa, in base alla quale addirittura le nomine il Consiglio non le ha fatte e sono state fatte dai Presidenti del Consiglio.

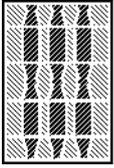
Allora a nostro avviso questa è una situazione che va cambiata radicalmente. Non l'abbiamo detto solo noi come opposizione, noi l'abbiamo sentito anche da componenti autorevoli della maggioranza perché senza che questo significhi un concetto al contrario, cioè pensare di imbrigliare chi si nomina nel fare il bianco e il nero, però sicuramente un problema di indirizzi c'è. Comunque la legge lo sancisce. A maggior ragione poi, quando ci sono queste nomine ibride per cui c'è una proposta del Presidente della Giunta, quindi a quel punto è evidente, trattasi di un fatto politico, è per questo che ovviamente poi la minoranza si esprimerà con un voto bianco, ma d'altro canto c'è un voto da parte del Consiglio regionale che potrebbe a questo punto a sua volta avere, pretendere e chiedere di dare degli indirizzi.

Allora secondo noi questo è un punto che va tolto, chiarito sicuramente, anche perché - ripeto - fa parte di una serie di dibattiti che ci sono stati proprio nel rapporto tra la Regione, i suoi Enti e le sue agenzie, e credo che vada fatto anche in tempi rapidi. Tra l'altro ci è parso che abbia incontrato un giudizio positivo anche da parte della maggioranza, questo tipo di valutazione. Quindi io non ripeto poi quanto già detto dal collega Lignani, perché chiaramente lo condividiamo e quindi ovviamente noi come Gruppo, uniformandoci alla coalizione, esprimeremo il voto in bianco. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** A nome di Rifondazione Comunista esprimerò due giudizi, uno nel metodo e uno nel merito.

Per quanto riguarda il metodo, se c'è stato un peccatuccio veniale speriamo che non si ripeta, un padre nostro e abbiamo risolto il problema. Quello che mi sembra interessante invece in questa nomina è il merito della proposta. Perché intanto, nel ringraziare il Presidente Claudio Carnieri di avere accettato di mettere a disposizione la propria figura e



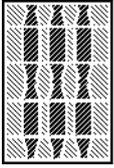
le proprie capacità per l'Agenzia Umbria Ricerche, che ricordo è un'agenzia prevalentemente al servizio della Giunta regionale, del Consiglio regionale, ma anche della collettività regionale nel suo insieme, come supporto agli atti di programmazione, credo che una delle figure più prestigiose che può vantare questa Regione e una delle designazioni alle nomine più precisa e puntuale sia stata difficilmente fatta. È inutile, penso, ricordare il curriculum politico di Claudio Carnieri che è arrivato non solo alla segreteria del Partito Comunista Italiano, e pertanto del partito di maggioranza relativo di questa Regione, ma anche alla Presidenza della Giunta regionale dell'Umbria in una fase tutt'altro che facile, ma è da ricordare il suo lungo e - come dire - originale percorso di ricerca sulle istituzioni, sulla politica, sull'economia, sui fatti sociali della nostra Regione. Pertanto un uomo che ha dato molto a questa Regione e che ha dato molto offrendoci dei piani di ragionamento mai banali e mai scontati, che credo che alla guida dell'AUR non possa che essere di ulteriore stimolo a tutti noi.

Ricordo che in questa Regione si parla di multinazionali perché l'ultimo studio compiuto sulle multinazionali in Umbria è stato appunto svolto da Carlo Carnieri che è stato presentato circa due anni fa presso il Consiglio comunale di Terni in un'assemblea dell'associazione della Sinistra Umbra che ancora ci permette un orizzonte e scandagliare gli effetti economici, sociali e istituzionali delle multinazionali in questa Regione.

Pertanto a noi non interessa prevalentemente oggi la questione del metodo, che pure va corretto, ma invece sul merito, sulla proposta di Carlo Carnieri che noi sosteniamo con grande decisione e che siamo certi sarà un contributo notevole per il nostro ragionamento politico istituzionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto la parola il Consigliere Bracco, prego.

**BRACCO.** Presidente, in parte questa discussione si è già svolta in Commissione, dove ho illustrato credo le motivazioni per cui è avvenuto dal punto di vista del metodo, diciamo c'è stata qualche incertezza, ma ricordavo questa mattina in Commissione che noi siamo in presenza di un ente il cui Presidente, prorogato, cioè quello scaduto e prorogato, scade nei prossimi giorni del mese di agosto. E tenuto conto del tempo in cui noi pensiamo di convocare il prossimo Consiglio regionale ci saremo trovati ad una fase di un mese, un



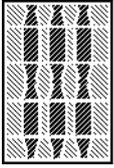
mese e mezzo di vuoto ai vertici di un'agenzia di cui tutti quanti noi riconosciamo l'importanza per il contributo che può dare all'azione di governo e alla riflessione di questo Consiglio in Umbria.

Quindi noi abbiamo ritenuto corretto provvedere il più rapidamente possibile, quindi abbiamo accolto con favore l'iniziativa della Giunta e della Presidente che ha pensato di evitare questa *vacatio* che avrebbe potuto quantomeno creare incertezze all'interno dell'Agenzia.

Poi riconosciamo anche alcune delle considerazioni che sono state fatte qui dall'opposizione. Probabilmente una riflessione che faremo sul funzionamento delle agenzie, sul funzionamento degli enti, sul loro contributo all'azione di governo e all'azione del Consiglio. Però io credo che oggi, cioè noi abbiamo essenzialmente il dovere di garantire continuità e certezze di governo in un'Agenzia così importante.

Garanzie e certezze che io credo siano ampiamente garantite appunto dalla proposta che è stata avanzata dalla Presidente della Regione. Io ricordavo qualche polemica di troppo di questi giorni che ha assunto anche qualche elemento di sgradevolezza. Cioè la proposta che è stata avanzata, quella del professor Claudio Carnieri, non è soltanto la proposta di un'eminente personalità di questa nostra Regione, ma è stata anche una proposta di un intellettuale di indubbio valore, la cui produzione teorica e scientifica credo che sia sotto gli occhi di tutti perché è una produzione che viene avanti in un arco temporale abbastanza lungo e le riflessioni, le analisi, le considerazioni che Carnieri via via ha fatto nei suoi libri, nei suoi saggi, nei suoi articoli, sicuramente ne fanno una di quelle personalità che meglio conosce l'economia, la società, la politica, la storia di questa nostra Regione e sicuramente potrà dare un contributo importante.

Ma io ritengo che anche la sua esperienza politica alla guida di un'agenzia, che pure ha un comitato scientifico, ricordo, a cui parteciperanno rappresentanti delle parti sociali, dell'Università, delle autonomie locali, dicevo, il suo contributo anche politico per fare di questa agenzia quel fondamentale strumento per l'azione di governo, per la programmazione economica, per le analisi sulla società umbra di cui noi abbiamo un grande bisogno se vogliamo affrontare quella stagione di riforme che tutti ci siamo detti nel dibattito sulle linee programmatiche dalla Presidente.



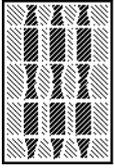
Carnieri è stato Presidente della Giunta regionale, è stato Assessore, è stato Consigliere di Capigruppo dell'allora Gruppo di maggioranza relativa di questo Consiglio, è stato un dirigente politico, è dirigente politico di primo piano. Però io credo che uno dei tratti specifici della sua esperienza sia stato proprio quello di essere anche un politico che ha saputo accompagnare l'impegno politico da un'attività di riflessione molto, molto importante. Per questo, proprio per il profilo io ritengo che sia una candidatura, una proposta di notevole spessore ed una proposta che sicuramente non può che contribuire ad un'ulteriore qualificazione dell'Agenzia Umbria Ricerche.

Per questo, appunto, pur accettando alcune considerazioni che sono venute dall'opposizione, io però ritengo che proprio in questo clima di confronto civile che noi abbiamo inaugurato, io credo che sarebbe opportuno dare una grande forza a questa nostra proposta proprio per avviare questa fase nuova che tutti insieme vogliamo avere.

**PRESIDENTE.** Grazie. Bene colleghi, procediamo alla votazione se non vi sono altre richieste. Ricordo che si vota sì, no o, come è già stato dichiarato, bianca. Prego il Consigliere Rossi Gianluca di assumere le funzioni di Segretario in sostituzione del Consigliere Brega.

### **Il Consiglio vota a scrutinio segreto.**

**PRESIDENTE.** Bene colleghi. Comunico il risultato dell'elezione: hanno riportato voti Claudio Carnieri corrispondenti a 16 sì, 6 no, 3 schede bianche ed 1 scheda nulla in quanto è stato riportato il nome e cognome, era chiaro che la votazione doveva essere fatta con il sì e con il no. Quindi su 26 presenti, 16 sì, 6 no, 3 bianche e 1 nulla. Il professor Carnieri è il nuovo Presidente dell'Agenzia Umbria Ricerche. Complimenti e buon lavoro a nome di tutto il Consiglio regionale. Colleghi con un po' di collaborazione finiamo in pochi minuti tutti gli atti sospesi.



**OGGETTO N. 14**

**RIMODULAZIONE DEL PROGRAMMA FINANZIARIO 2004/2005 DI DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1997**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore: Consigliere Masci - Relazione orale**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

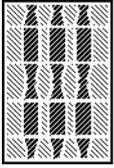
**Iniziativa: G.R. Delib. N. 1168 DEL 13/07/2005**

**Atti numeri: 47 e 47/bis**

**PRESIDENTE.** È una proposta di atto amministrativo, la illustra il Consigliere Masci.

**MASCI, Relatore.** L'oggetto, come è stato già detto, riguarda la rimodulazione del programma finanziario 2004/2005 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici nel 1997. La proposta di atto di iniziativa della Giunta è stata sottoposta alla Commissione competente la quale ha espresso parere favorevole a maggioranza. Nel merito, con il provvedimento in questione, è stato approvato il programma finanziario 1998/2005 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree dagli eventi sismici. L'autorizzazione di spesa per la contrazione di mutui da parte delle Regioni Umbria e Marche, così come premesso dall'articolo 15 della legge 61 e successivi provvedimenti finanziari, la 448 del 1998, la 488 del 1999, diciamo e seguenti, con questi provvedimenti sono state ripartite con i criteri del DPCM 3 giugno 1999 e seguenti, tanto per intenderci, criteri che statuiscono il rapporto 35/65 nella ripartizione tra Umbria e Marche dei finanziamenti erogati, sono state ripartite le somme tranne quelle relative all'annualità 2005, che si riferisce appunto alla finanziaria 2005 licenziata con legge 311 del 2004.

Ad oggi le annualità ripartite, ovvero con i mutui contratti, ammontano a 4.120.555.427 euro, parliamo di un'operazione complessiva di oltre 8 mila miliardi. Mutui da contrarre, applicando i criteri a cui ho fatto cenno prima, quelli stabiliti, rapporto 35/65, rispetto ai fondi messi a disposizione, molto simili per la verità dal Governo nella finanziaria 2005, applicando questi criteri e con il tasso attuale sono stati previsti 20 milioni di euro. Questo



con gli incassi appunto correnti, questa è la previsione che è stata fatta, quindi il totale complessivo a scende a 4.144.140.555.427.

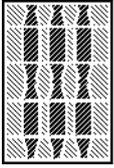
Nella rimodulazione sono anche da aggiungere altre entrate ed in particolare 62.220.156 euro derivanti da riversali nella contabilità regionale ex articolo 15 sempre della richiamata legge 61, per 23 milioni di euro da fonti regionali, per 96.220.626 da riversamento in corso dei fondi dopo il 1994/1999; quindi il totale ascende ancora a 4.321.996.210 euro.

Con il programma finanziario 1998/2005 destinati ai vari settori e alle varie tipologie di intervento i finanziamenti ammontano a pari 4.278.178.697 euro. Le risorse quindi residue ammontano a 43.817.513. La rimodulazione prevede la ripartizione di dette risorse residue alle quali vanno aggiunti altri 2,5 milioni di euro che, provenienti dalle economie di settore dei settori produttivi di cui la legge regionale 29/98; quindi complessivamente le risorse da ripartire ammontano a 46.317.513 euro.

Le scelte strategiche contenute nell'atto della Giunta regionale sono, e qui diciamo sono estremamente interessanti, estremamente oculate, perché data l'estrema esiguità delle risorse la Giunta regionale e l'Assessore proponente Riommi hanno deciso, e su questo noi abbiamo concordato in Commissione, di destinare questi fondi non già per le ultime categorie, la G e la M, riferite alle seconde case, perché si poteva anche intervenire sulle seconde case, perché sono state perlopiù soddisfatte fino ad oggi quasi tutte le priorità stabilite dalla legge 30, quindi rimangono sostanzialmente da finanziare le seconde case e le attività produttive che non hanno ottenuto finanziamenti in precedenza in quanto sono ricomprese tra le priorità G e M, come ho già detto prima, quindi sono edifici danneggiati perché hanno avuto comunque una soglia di finanziamento, una soglia di danneggiamento, una soglia di danneggiamento almeno alle due, ma che non hanno avuto - come dicevo - altre fonti di finanziamento.

Quindi la scelta della Giunta, come ho detto, condivisa, è quella di riversare la gran parte di queste risorse su questi edifici danneggiati per la ripresa economica. Seguendo questo filo rosso che ha animato fin qui la ricostruzione di coniugare la ricostruzione con lo sviluppo economico. Quindi edifici danneggiati che hanno l'interesse strategico ed in perfetta coerenza con quello che ho già detto ed anche con il programma di legislatura.

Quindi in questo modo si va ad evitare la polverizzazione, anche perché la quantificazione fatta dalla Giunta regionale rispetto ai fabbisogni delle seconde case oltrepassa i 7 mila



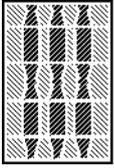
miliardi, questo è il dato sconcertante a fronte di queste esigue risorse, per evitare appunto quella polverizzazione è stato destinato l'importo, la somma di 15 milioni di euro in parte, 50%, per gli edifici isolati, ovvero 7 milioni e 500 euro, e l'altro 50% sempre a vantaggio delle tipologie di intervento a cui ha fatto cenno, ovvero degli edifici funzionali alla realizzazione di progetti di sviluppo di attività produttive e di servizi innovativi di rilevante interesse ai programmi integrali di recupero. Questa è la tipologia che sottende tutta l'operazione della Giunta.

Con atto proprio la Giunta regionale ai sensi del comma terzo quater dell'articolo 4 della legge regionale 30/1998 poi ha stabilito i criteri e le modalità di riparto e soprattutto le priorità nella concessione di questi benefici.

Mi preme sottolineare, e questo l'ho già fatto, in sede di Commissione, verbalmente all'Assessore Riommi, come vi sia l'opportunità di estendere questi benefici non soltanto ai privati, ma anche agli enti locali ove in quanto ricorrono queste fattispecie di intervento, peraltro l'Assessore Riommi ha già anticipato la totale disponibilità, e questo per consentire non solo appunto alle iniziative private ma anche ai soggetti pubblici di realizzare queste condizioni di sviluppo e di rilevante interesse regionale. Più di così non potevo fare.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, apprezziamo lo sforzo. Credo che, se non vi sono altri interventi, la Giunta abbia espresso l'esigenza di intervenire? Prego, Assessore Riommi.

**ASSESSORE RIOMMI.** Due secondi per ricapitolare e per rispondere a due sollecitazioni del relatore. Noi facciamo la rimodulazione per 46 milioni di euro che provengono per 20 milioni dai nuovi limiti di impegno della finanziaria 2005, per 2 milioni e mezzo da economia sulla linea di intervento attività produttive, per 23 milioni dalla legge che abbiamo approvato alla fine della scorsa legislatura riorientando risorse proprie dell'Ente Regione in riferimento ad alcuni interventi di attività di ricostruzione. Vengono riallocate, come ve li ha detti in relazione, fundamentalmente per 15 milioni di euro per quelle tipologie di intervento su cui diffusamente si dilungava la relazione del Consigliere Masci, per 23 milioni di euro per gli interventi previsti dalla legge, voglio segnalarlo, perché capisco il clima pre-estivo, ma insomma si tratta delle misure eccezionali che con risorse



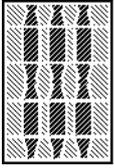
proprie della Regione mettiamo in campo per parare il colpo - articolo 14, articolo 12 e quant'altro - del mancato rifinanziamento della legge in relazione alle attività di ricostruzione e di supporto agli enti, al personale e quant'altro. 8,3 milioni di euro per una serie di interventi che gravano questa volta sul bilancio della Regione tra gli altri, e lo voglio sottolineare, gli oneri finanziari della proroga della restituzione della cosiddetta busta pesante.

Chiudo qui con due flash. Primo: la sollecitazione raccolta dal consigliere Masci perché, come abbiamo detto in Commissione, per quello che riguarda le opere pubbliche la stessa procedura la possiamo fare, non essendo fascia G e fascia M, con delibera di Giunta e integrazione relativa del bando. Seconda battuta: noi abbiamo intenzione a settembre di chiamare in maniera più diffusa il Consiglio regionale a discutere dei problemi del piano finanziario della ricostruzione, che è bene non dimenticare, è la linea di intervento più rilevante di cui si deve di fatto occupare questo Consiglio regionale, perché in vista della nuova finanziaria, della scadenza a dicembre, delle criticità che sono già manifeste credo che ci dovrà essere un dibattito costruttivo del Consiglio perché la Regione Umbria, al di là dell'esecutivo, possa svolgere nel confronto con il Governo e il Parlamento la parte che gli compete forte della legittimazione che l'assemblea, oltre che le forze sociali e gli esecutivi tutti danno da questo punto di vista.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. A questo punto votiamo colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**OGGETTO N. 15**

**LINEE GUIDA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVI INDIRIZZI DI STUDIO, CORSI E SEZIONI NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA DI SECONDO GRADO DEL SISTEMA SCOLASTICO UMBRO PER L'ANNO SCOLASTICO 2006/2007.**

**Relazione della Commissione consiliare: III**

**Relatore: Consigliere Gianluca Rossi, relazione orale**

**Tipo Atto: proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. DELIB. N.1077 del 29/06/2005**

**Atti numeri: 48 E 48/BIS**

**PRESIDENTE.** Relatore Consigliere Gianluca Rossi, prego.

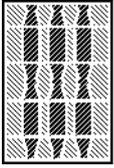
**ROSSI GIANLUCA.** Grazie, signor Presidente. L'atto amministrativo che viene sottoposto al Consiglio regionale si pone l'obiettivo di disciplinare il metodo attraverso il quale gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria possano istituire nuovi indirizzi di studio, partendo dalle esperienze consolidate e dalle nuove esigenze che il territorio esprime, nonché dai nuovi bisogni indotti nel territorio dai modelli produttivi che via via si manifestano.

Obiettivo del presente atto è quello di avere un controllo, il conseguente governo a valenza regionale delle dinamiche informative per evitare doppioni, sprechi di energie e di risorse, risposte non corrispondenti ai bisogni formativi delle esigenze individuali e del mondo del lavoro.

Finora la Regione Umbria è intervenuta nell'ambito delle competenze riconosciute in materia di istruzione dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 112 del 1998 seguendo le indicazioni procedurali che si è data fin dal 2002.

La Regione si trova ad intervenire in questa materia in un quadro normativo estremamente indefinito, proprio perché è in fase di emanazione il decreto di riordino del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione.

Nonostante questo quadro di incertezza, alla Giunta regionale è sembrato opportuno intervenire per definire gli strumenti idonei a rispondere almeno alle esigenze della scuola



e del territorio che si dimostrano particolarmente urgenti, ricorrendo - come si è detto - alle procedure definite già nel 2002.

Quindi lo schema di procedura che si indica con il presente atto, ancora una volta e per l'anno scolastico 2006–2007, ha il compito di regolamentare la materia in una fase transitoria senza peraltro conoscere quali saranno i futuri scenari previsti dal decreto di riordino della secondaria di secondo grado che risulta essere attualmente in fase di approvazione.

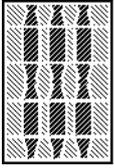
Secondo la procedura individuata, le Province dovranno assumere un importante ruolo di coordinamento dell'intera procedura e nell'atto vengono definiti i criteri che dovranno essere seguiti nelle scelte da compiere nel rispetto dei ruoli e dei fattivi contributi che ogni istituzione può portare e che puntualmente sono indicati nell'allegato A che costituisce parte integrante dell'atto in esame.

Sulla base dei criteri individuati, le Province devono acquisire il parere dell'ufficio scolastico regionale e gli eventuali atti istruttori procederanno alla definizione di un loro piano provinciale. Competerà la Regione coordinare tutto il lavoro ed approvare il piano regionale che sarà il risultato della valutazione della congruenza dei piani medesimi con gli indirizzi di programmazione dati dalla Regione e non una mera sommatoria dei due piani.

Nonostante l'incertezza più volte ricordata del quadro normativo di riferimento per la scuola secondaria di secondo grado, l'avvio di questa procedura consentirà di acquisire molti elementi utili per rendere attuale il quadro territoriale di istituto dell'effettiva offerta formativa anche in previsione dei cambiamenti che si attendono dalla riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Conoscere le esigenze di ogni singolo territorio sulla base delle effettive richieste, raccordate con i vari soggetti istituzionali, con possibilità di intervento da parte delle istituzioni anche in anni successivi, sulla base di una programmazione regionale e consentendo ad esempio la possibilità di dare risposte immediate almeno all'istituzione di corsi che non interferiscono con il futuro prevedibile assetto dell'istruzione formazione della scuola secondaria di secondo grado.

Nella seconda parte vengono indicati in maniera puntuale le procedure partecipate e concordate tra tutte le istituzioni.



Le richieste formulate dalle istituzioni scolastiche singole in rete e dagli enti competenti saranno presentate contemporaneamente alle Province e all'ufficio scolastico regionale entro il 30 settembre 2005.

Le Province, a seguito di adeguato processo partecipativo, acquisito il parere dell'ufficio scolastico regionale, predispongono il piano provinciale e lo presentano alla Regione all'ufficio scolastico regionale entro il 30 ottobre 2005.

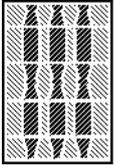
La Regione delibera il piano regionale entro il 30 novembre 2005 e lo trasmette all'ufficio scolastico regionale. Il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale procede con proprio provvedimento a dare esecuzione al piano regionale con effetto primo settembre 2006.

La Terza Commissione che ha esaminato l'atto nella prima seduta utile e alla presenza dell'Assessore Prodi, chiede quindi al Consiglio regionale di procedere alla sua approvazione poiché, pur nella ristrettezza dei tempi, definisce un quadro di riferimento certo delle procedure, le più partecipate e trasparenti possibili per dare risposte adeguate e concrete ai nuovi bisogni che provengono dal mondo della scuola.

La Commissione ha esaminato l'atto e l'ha licenziato all'unanimità dei presenti con la proposta di posticipare la data del 14 settembre al 30 settembre per concedere più tempo alle istituzioni scolastiche singole in rete ed agli enti locali competenti per presentare le loro domande alle Province e all'ufficio scolastico regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Un attimo di pazienza e di collaborazione, se non vi sono richieste di intervento? Ci sono richieste di intervento. La parola al consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione quanto ha riferito il Presidente Rossi, mi dispiace che non ci sia l'Assessore Prodi, c'è la Presidente della Giunta quindi confido in lei ma non è la prima volta che capita che l'Assessore, parliamo di scuola, e non c'è mai in Consiglio, quindi vorrei che fosse dalla Presidente Lorenzetti richiamata un pochino, perché mi sembra che anche l'atto testimonia una latitanza della Giunta regionale sui problemi della scuola.



Il Consiglio regionale è chiamato ad esprimere un parere su un atto amministrativo della Giunta che non contiene in realtà nessuna linea guida, rinvia di fatto la questione al riordino del sistema scolastico e all'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore di cui però già noi conosciamo il parere attuativo, essendo stato da tempo approvato in via preliminare.

Mi sembra che non si voglia prendere minimamente in conto la riforma Moratti da un punto di vista politico. Apprezzo la competenza tecnica che hanno dimostrato i dirigenti responsabili dell'atto, perché pur nella carenza di orientamenti hanno saputo almeno far intendere alcuni percorsi possibili.

L'atto non è aggiornato sullo stato dei lavori, in relazione alla legge di riforma e sembra dimenticare, quasi si trattasse di un aspetto secondario, la riforma costituzionale del Titolo Quinto che affida competenze esclusive alle Regioni, lo stesso relatore della maggioranza ha detto che è un atto che si rifà al 2002.

È stata dimenticata anche la sentenza della Corte costituzionale numero 1 del 2004 che apre alle Regioni campi ed interventi esclusivi in materia scolastica inscindibilmente legati anche alla competenza regionale che permette di strutturare la rete formativa della secondaria.

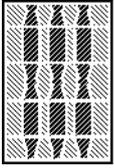
Sarebbe stato più logico non procedere per stralci ma affrontare in maniera globale e pluralitaria il ruolo della Regione nei confronti della scuola, altre Regioni l'hanno fatto, adottando adeguati strumenti legislativi.

L'allegato A; nell'allegato A la Giunta ha posto queste problematiche come se le stesse non riguardassero direttamente il Consiglio regionale, ma entro qui nel merito dopo queste premesse.

Il problema di fondo è che non si può scaricare il peso dell'offerta formativa su ciascuno dei 92 Comuni dell'Umbria come se fossero tutti sullo stesso piano, non considerando la realtà e difficoltà di ciascun ente locale.

Occorre, fin dal momento di raccolta delle istanze, dare delle minime di condotta, non solo aspettarsele ed adoperarsi perché le proposte tutelino l'interesse collettivo, sollecitando anche intese tra enti locali vicini con senso di responsabilità.

La proposta di atto amministrativo parla di attese economiche del territorio ma appare migliorato il fondamentale diritto di ciascun ragazzo alle pari opportunità formative e di



crescita culturale. Sembra, infatti, che il documento che ci viene sottoposto trascuri il primo e principale soggetto di tutta l'azione, la famiglia, titolare del diritto all'educazione e le inclinazioni personali di ciascun giovane.

C'è da aggiungersi, dove venga prevista la presenza delle associazioni dei genitori delle singole famiglie già al primo livello di proposta, occorre forse declinare in maniera decisa anche il tipo di lavoro che sarebbe necessario fare per coinvolgere questi soggetti.

Le scuole, i sindacati, il mondo di lavoro, le imprese, gli enti locali non dovrebbero fin da questo livello poter essere inseriti nel percorso? Questo non è un discorso astratto, senza ripercussioni sulla futura rete scolastica. Se infatti andiamo avanti in modo così vago ed incerto, senza alcun aggiustamento, avremmo una scuola nella migliore delle ipotesi completamente isolata dal territorio e non sincronizzata con le aspettative di sviluppo contenute nelle linee guida.

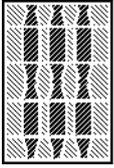
Quella che si deve seguire è invece una rete scolastica strettamente collegata alle realtà territoriali, tenendo conto anche dei diritti di formazione dei ragazzi.

Dovremmo forse pensare a modelli di istituti secondari flessibili capaci di rispondere in modo irreversibile alla tesi dei giovani, modelli condivisi con gli operatori e le comunità locali.

La licealizzazione in gran parte della scuola secondaria è la professionalizzazione di un secondo segmento della stessa non creeranno situazioni di disparità formativa solo se lo stesso criterio nella medesima istituzione potremmo trovare un'offerta informativa più ampia. Se si escludono Perugia, Foligno, Terni, il resto del territorio regionale sostanzialmente è una grande realtà periferica che, come è noto, comporta spostamenti e lunghi sacrifici non indifferenti per i giovani. Più che l'ottimale utilizzo delle strutture, più che ad un riferimento alle loro rivoluzioni, alle attrezzature disponibili, dovremmo noi concepire istituti duttili capaci di dare il massimo ai giovani.

Siccome questo non è possibile, avendo riguardo alle singole istituzioni, è chiaro ed è necessario un livello intermedio, una sorta di istanza di completazione delle esigenze che se non viene previsto rischia solo di far scatenare, come esperienza insegna, guerre locali tra Comuni limitrofi.

Al riguardo non si può sottacere il caso riguardo a Larino e Gubbio, con il liceo scientifico parzialmente autorizzato a Gubbio e di cui non si fa alcun cenno nelle linee guida pur



essendo una questione rimasta in sospeso con la delibera di questo Consiglio regionale del dicembre 2004.

Manca dunque un livello distrettuale ed un ente distrettuale dove si possa programmare questa offerta, dove i servizi di trasporto mensa e quant'altro abbiano una loro interazione. Solo con questa previsione saranno fatte salve almeno nella massima parte le esigenze formative e si eviterà la mediazione verso istituti di altre Regioni, dei ragazzi che non trovano in Umbria quello che cercano. Eppure la Presidente Lorenzetti nel programma di legislatura non vi ha parlato di circondari? Dove sono? Par strana poi la previsione di un dialogo con altre Regioni, cosa di per sé auspicabile ma non certo nell'ottica che si estrapola dal documento, cioè quasi a voler sottolineare una indisponibilità ad investire nella scuola regionale, perché i criteri posti nel documento della Giunta sembrano risentire fortemente di una preoccupazione di carattere economico.

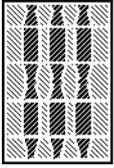
Credo che il valore aggiunto che dovrebbe caratterizzare la nostra realtà regionale non possa prescindere dal credere che ogni investimento nell'istruzione sia prioritario, perché riguarda direttamente il nostro futuro.

Non possiamo, dunque, crearci già alibi della carenza di risorse per non rispondere alle richieste, d'altronde proprio il livello di civiltà di una comunità si misura dal grado di attenzione che si ha verso la formazione dei giovani.

Vorrei invitare e sollecitare, al fine anche delle scelte che deriveranno dell'attuazione di questo atto, l'Assessore regionale ad organizzare una Conferenza programmatica che si potrà tenere i primi di settembre per coinvolgere sulle problematiche evidenziate tutti gli enti locali, gli istituti, le scuole, il mondo delle imprese, l'associazione, al fine di delineare un progetto naturale ed educativo.

**PRESIDENTE.** Collegli, grazie.

**SEBASTIANI.** Al fine di delineare un progetto culturale ed educativo, funzionale e compatibile alle nostre realtà, per una scuola di qualità che possa essere veramente di tutti e per tutti. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, se i colleghi prendono posto espletiamo anche l'atto di voto di questo atto. Prendere posto colleghi, collega Vinti, Assessore Rosi, collega Bracco. Va bene.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

### **OGGETTO N. 17**

**ADESIONE AL COMITATO PROMOTORE DELLA SESTA ASSEMBLEA DELL'ONU DEI POPOLI (ITALIA 7 – 14 SETTEMBRE 2005), ALLA MARCIA PER LA PACE PERUGIA – ASSISI (11 SETTEMBRE 2005) E ALLA SECONDA ASSEMBLEA DELL'ONU DEI GIOVANI (TERNI 8 – 10 SETTEMBRE 2005)".**

**Tipo Atto: Mozione**

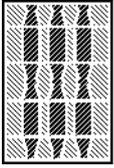
**Presentata da: Consr. Bracco, Bocci, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti.**

**Atto numero: 76**

**PRESIDENTE.** La illustra il primo firmatario il consigliere Bracco. Prego.

**BRACCO.** Dicevamo, questa mozione, come recita appunto l'intitolazione, è una proposta di adesione da parte del Consiglio regionale alle manifestazioni che si svolgeranno in Umbria nel prossimo settembre, in particolare la Sesta assemblea dell'ONU dei Popoli e l'11 settembre, come potete ben capire è una data impegnativa, una nuova edizione della marcia della pace Perugia - Assisi.

Questa iniziativa si lega in un contesto internazionale particolarissimo che vede da una parte lo svolgimento in settembre, perché da qui che ha origine l'iniziativa, dal 14 al 16 settembre a New York presso la sede delle Nazioni Unite, un vertice di tutti i capi di stato del mondo, che affronterà il delicato tema della povertà, quindi della lotta alla povertà nel mondo e della riforma dell'ONU. A cinque anni di distanza da quella sessione che vide tutti i capi di stato riuniti per stendere quella dichiarazione del millennio che conteneva



importanti impegni di tutti i paesi del pianeta per contrastare la miseria, le ingiustizie e garantire allo stesso pianeta pace e sicurezza.

Cinque anni sono passati e sembra che tutto sia andato nella direzione opposta a quella che era stata indicata nella dichiarazione del millennio, sono stati cinque anni in cui abbiamo assistito al grave attentato appunto dell'11 settembre a New York, l'inizio di una stagione di guerre e di diffusione a livello mondiale di questo fenomeno che sta caratterizzando l'inizio del ventunesimo secolo che è il terrorismo di cui in questi stessi giorni stiamo sottolineando la ferocia e l'attacco indiscriminato alla convivenza civile, alla convivenza civile nel pianeta.

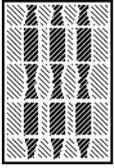
I temi della pace, della lotta alla miseria e l'ingiustizia, del rifiuto della guerra a cominciare dalla guerra in Iraq per il quale noi auspichiamo un rapido disimpegno del nostro paese pur in un quadro di strategie d'uscita, come si usa dire, cioè preferisco la reazione italiana che quella inglese, ecco, questi sono i fatti che stanno caratterizzando il nostro tempo.

In corso, a compenso, si colloca la marcia della pace e l'iniziativa ad essa connesse, l'assemblea dell'ONU dei Popoli in cui i rappresentanti di tutti i paesi del mondo discuteranno di come riformare l'ONU e discuteranno di come attivare una società civile mondiale capace di contrastare e promuovere appunto una lotta alla miseria all'ingiustizia e nello stesso tempo sollecitare la riforma delle Nazioni Unite. Un progetto di educazione alla pace che dall'Umbria ci auguriamo si diffonda in tutto il paese. Questi sono i temi.

Cioè, ora io non credo che data l'ora sia necessario soffermarsi più a lungo, ma voi capite la rilevanza, l'importanza, il significato politico, sociale, culturale ed umano che iniziative di questo genere assumono ed io penso che, così come ha già fatto la Giunta regionale, anche il Consiglio regionale debba aderire a queste iniziative, attivarsi, sollecitare la società regionale perché sia protagonista in questo impegno e perché appunto questi grandi temi che sono i temi che appunto affollano la mente e la passione di tanti nostri concittadini, cioè siano al centro dell'attenzione.

Da questa esigenza nasce la mozione e nella mozione noi sollecitiamo oltre che l'adesione anche un impegno attivo del Consiglio regionale dell'intera Regione dell'Umbria per sollecitare, appunto, proporre e partecipare attivamente a queste iniziative.

Questo è il contenuto. Su questo ovviamente chiedo l'adesione più ampia possibile del Consiglio tenendo conto appunto del momento particolare diciamo che stiamo vivendo e

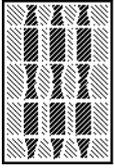


quindi un segno di adesione ed anche un impegno per la Regione Umbria nella lotta al terrorismo nel sostegno alla pace e nella lotta alla miseria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bracco. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Modena, ne ha facoltà prego.

**MODENA.** Presidente, io sarò breve perché debbo, insomma, ribadire che ovviamente non si può non essere d'accordo su alcuni concetti espressi con riferimento alle iniziative che verranno assunte dal 14 al 16 settembre, alle stesse iniziative contro la miseria e la povertà si è anche espresso a questo proposito, basta ricordare il Presidente del Consiglio, però le mozioni devono anche essere fatte in un modo tale che portano una condivisione generale. Quando noi in questa mozione, che è stata presentata dai Capigruppo di maggioranza, vediamo che l'adesione del Consiglio regionale al comitato promotore dell'assemblea dell'ONU dei Popoli, la delibera di partecipare alla realizzazione delle progetto concordando le modalità con il coordinamento nazionale degli enti locali etc. etc., sono comunque legate ad un giudizio politico chiarissimo che viene espresso, che si riferisce ad una mobilitazione contro la logica della guerra preventiva, la scelta della guerra in Iraq ed un giudizio politico complessivo sulla politica estera che poi svolge anche l'Italia, è ovvio che questo significa voler mettere uno steccato tale che, indipendentemente poi dal nostro specifico convincimento su questi temi, la mozione non è votabile.

Voglio specificare questo concetto sempre in modo molto sintetico perché abbiamo, sono le 14:40, su un punto, cioè il centrodestra, tra l'altro anche nell'ultimo documento che ha presentato, in numerose occasioni ha dato sempre dimostrazione di tenere e di considerare facente parte del proprio anche patrimonio culturale il rispetto per tutto quello che si coniuga alla pace, concetto che noi nello specifico tra l'altro coniughiamo in modo particolare al concetto della libertà e quindi della libertà dei popoli, e lo dico perché non vogliamo neanche cadere in una trappola facile di chi dice: "Non votate la mozione perché siete contro le manifestazioni della pace", noi abbiamo il coordinatore regionale e nazionale che tutti gli anni svolgono la loro azione sempre nel quadro di quelle che sono le manifestazioni relative alla pace.



Però appunto, come dicevo prima, pensiamo che ovviamente poi le mozioni debbano essere anche stese in modo tale che non siano e non si prestino a strumentalizzazione di carattere politico. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consiglieria Modena, se non vi sono altre richieste o dichiarazioni di voto, metterei in votazione, immagino che non ci sia la replica del proponente.

Metto in votazione la mozione a firma Bracco, Bocci, Carpinelli, Dottorini, Girolamini e Vinti di adesione al comitato promotore della Sesta assemblea dell'ONU dei Popoli, marcia per la pace e assemblea dell'ONU dei giovani. Prego votare.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Augurando buone ferie a tutti ci rivediamo a settembre. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 14.50.*